ROMA
11 Gennaio 1931 - IX

ANNO XI - N. 2
Conto corrente postale

KINES

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

"Avventura Parigina" di A. Re Riccardi - Lettera di Lillian Lyl - Due novelle - Un articolo di Malcolm St. Clair - Il Teatro - Le Vespe - Oscar - Interessantissimo notiziario e fotografie originali

L'ATTRICE ITALIANA MARCELLA ALBANI CHE HA AFFRONTATO VITTORIOSAMENTE IL MICROFONO. ECCOLA COME APPARE NEL FILM « LA GRANDE RINUNCIA ».

Avventura parigina

Padroni di non crederlo: ma è storia vera. Potrà sembrare un aneddoto del Decamerone. Potrà sembrare una storiella di quelle che formavano la delizia dei lettori dell'arguto Courteline.

Potrà anche essere creduta un parto della mia fantasia (grazie al lettore per questa benevolente indulgenza) ma è storia vera: svoltasi a Parigi dove convengono ricchi americani, specie durante l'inverno e la lussuosa primavera e dove fra i club ed i convegni notturni di Montmatre lasciano spesso buona parte delle penne maestre.

Al club

Un tale (lo chiameremo Durand; un nome che è quasi anonimo perchè figura parecchie centinaia di volte sulla anagrafe parigina) aveva dissipato fra baccarat, roulette, poker una notevole fortuna della quale era oramai ridotto alle briciole. Viveva con la più graziosa e seducente donnina che, senza essere sua moglie, passava per la signora Durand.

Una sera al club di *Place de la Concorde* ch'egli frequentava, perdette una somma rilevantissima. Giuocare sulla parola in quel club non è permesso: ma si può invece attingere non so bene se del denaro o delle *fiches* (che lo equivalgano) alla cassa del club, larga di prestiti, specialmente a coloro che pagano regolarmente nelle rituali ventiquattr'ore successive.

Durand, ridotto ad un verde più autentico del tappeto su cui puntava, si rivolse alla cassa e firmò un « buono di cassa » di diecimila franchi.

La disdetta lo perseguitava e la somma fu travolta essa pure nella sconfitta.

Ad un ricco americano che godeva quella sera di una *veine* spedalissima, venne dato in pagamento come frazione della sua vincita, il « buono di cassa » di Durand.

Durand doveva ritirarlo entro ventiquattr'ore versando, s'intende, diecimila franchi.

L'americano, che amava andare per le spiccie, si presenta al domicilio del debitore: un elegante quartierino della centrale Rue Saint Georges.

Egli aveva inteso parlare della singolare bellezza di Madame Durand: l'americano, quando non è uomo d'affari è sempre un poco uomo d'avventura e non gli dispiaceva conoscere da vicino la magnificata leggiadria della moglie del suo debitore.

Una doppia delusione lo aspettava: nè il marito, nè la moglie erano in casa.

L'americano ritorna un'ora dopo, spinto forse più dal desiderio di vedere Madame Durand che dalla fretta di incassare il suo credito.

Il giuocatore sfortunato era stato sfortunato anche nella ricerca di diecimila franchi in prestito. Era a secco come prima.

Il colloquio non fu lungo:

— Eccovi, signore, il vostro « buono di cassa » che vi prego di voler ritirare.

Erano entrambi imbarazzati: l'americano perchè non vedeva la bella dama desiderata. Durand perchè non sapeva da qual parte rifarsi.

Dopo uno sforzo balbettò:

— Dovrò fare appello a tutta la vostra personale cortesia pregandovi di concedermi altre ventiquattr'ore per poterlo ritirare.

— Sono dispiacente, signore; ma le prime ventiquattr'ore sono prossime a spirare: se voi non farete onore alla vostra firma, sarò costretto a riportare come insoluto il « buono » alla cassa del Club.

— Voi non farete questo: ve ne prego, sarebbe il discredito, la rovina irreparabile: il mio nome sarebbe affisso al Club come quello di un insolvente...

— E allora, pagate...

— Ma non ho la somma e vi chiedo non più ventiquattro, ma dodici ore di dilazione... gli americani sono cortesi e generosi...

— Ed io non lo sono: o il denaro o la denunzia: scegliete.

Durand sudava freddo: si appigliò ad una idea che gli balenò improvvisa come la suprema risorsa di insperata salvezza.

— Signore, disse, le ventiquattr'ore non sono ancora trascorse: ne manca una: venite fra un'ora e sarete saldato. Se io mancassi all'impegno, mia moglie ve ne risponderà... personalmente.

L'americano, sedotto dall'inatteso barbaglio della bizzarra imprevedibile avventura, si augurò in cuor suo che il signor Durand non potesse procurarsi la somma dovutagli e che — ligio all'impegno assunto — la bella signora pagasse di persona.

Affari interni di famiglia

Durand era uomo di risorse e pensò di ricorrere ad una strattagemma.

L'americano non poteva conoscere di persona la bella compagna che gli teneva luogo di moglie. Tanto meno conosceva la cameriera, giovane e belloccia.

Le chiama entrambe e dice:

— Tu (alla moglie) devi indossare la veste, il *tablier* e la cuffietta di Marcelle; tu (alla cameriera) vestirai un abito tailleur della signora: si tratta di uno scherzo che ti frutterà ducento franchi di regalo. Verrà fra poco un distinto signore americano: mia moglie gli aprirà la porta e lo introdurrà nel mio studiolo: se egli insisterà per essere presentato a mia moglie, tu (alla moglie) andrai a chiamare Marcelle e tu, Marcelle (alla cameriera) avrai la condiscendenza, ove egli lo esiga, di metterti... a disposizione dell'americano: ti ripeto duecento franchi te li regalo io e non è improbabile che il ricco cliente ti faccia un regalo assai più generoso.

Le due donne, da buone parigine di manica larga, scoppiarono in una risata, sedotte dalla bizzarla della originale avventura che si profilava divertentissima.

L'americano al cimento

Un'ora dopo il creditore si presenta a Durand che, per quanto sicuro di superare la prova, doveva tuttavia fingere un'aria mortificata ed afflitta.

— Eccovi, signore, il vostro « buono di cassa » che vi prego di voler ritirare

— Dovrò fare appello...

— Tempo perso...

— Gli americani sono cortesi e generosi...

— Non in materia di giuoco: un debito di giuoco è un debito d'onore...

— Signore, vi scongiuro: non insistete: voi sapete che io non ho in questo momento diecimila franchi.

— E allora, il patto è chiaro, presentatemi alla vostra signora: pagherà lei.

— Ah non abusate, vi scongiuro, del privilegio che il caso vi offre.. siate cortese e generoso.

Pochi discorsi: avete tre sole vie d'uscita: o le diecimila lire, o la moglie, o la denuncia d'insolvenza al Club.

— Siete dunque inflacabile? finse d'esclamare con rabbia il corrucciato Durand.

— Lo sono.

— Ebbene sia pure.

Suonò il campanello e alla moglie che si presentò in abito di cameriera ordinò:

— Pregate la signora di voler favorire qui.

Un minuto dopo Marcelle, la giovane e piacente *soubrette* apparve in un elegante *tailleur* della sua padrona.

Durand, fatta rapidamente la presentazione, prese il cappello e uscì di casa sbattendo l'uscio con simulata e rabbiosa violenza.

La vittima era disposta per l'olocausto...

La sera, al Club

Verso mezzanotte Durand, che aveva regolarmente ritirato il « buono di cassa » si presentò al Club: vi incontrò, manco a dirlo, l'americano vincitore.

Si fecero incontro l'uno all'altro stringendosi la mano, come due vecchi amici.

— Avete dunque voluto stravincere?

— Ero nel mio diritto: il patto era preciso.

— Lo so, lo so: ma ditemi almeno il *tête à tête* è durato un pezzo?

— Meno di un'ora.

— E ne foste soddisfatto?

— Soddisfattissimo: una donnina deliziosa.

— Lo credo bene!

— Però, all'ultimo momento mi sono ricordato di quanto mi avete detto e ripetuto...

— Cioè?

— Che gli americani sono cortesi e generosi; non ho voluto profittare della vostra sconfitta e sono stato discreto.

— In che modo? interrogò Durand.

— Non ho abusato della vostra gentile signora: mi sono contentato della cameriera: siatemene grato.

A. RE RICCARDI

LE BUONE USANZE

L'autore del soggetto di Corte d'Assise *è l'avv. Romualdi, volutamente sconosciuto al portalettere.*

PITTALUGA: — *Chi è quella signora?*
ROMUALDI: — *Una certa Mary Dugan... La conosco di vista.*

Su un film Cines-Fert

Lettera dell'attrice Lilian Lyl

Illustrato Sig. Direttore,

Ella, per amore di giustizia e verità non vorrà negare ospitalità alle mie poche righe che seguono, nelle quali desidero mettere in luce al pubblico ed alla critica un fatto che può facilmente creare equivoci.

Come i lettori medesimi del « Kines » hanno potuto leggere sul caro giornale qualche mese fa, io ero con M. Tod l'interprete di « Napoli che canta »: ora con atto inqualificabile vedo mettere a giudizio del pubblico e della critica qualche centinaio di metri di pellicola, che sembrano meglio destinati ad una reclame alberghiera che allo svolgimento d'una trama, in cui tra avvenimenti sconnessi io figuro meno che una comparsa.

Tutta la mia parte è stata mutilata, guastata, resa tale che se così mi fosse stata proposta *certissimamente io mi sarei rifiutata di interpretarla*. Ma tutt'altra cosa ho in gioia da quella che oggi vedo sullo schermo; e lo posso dire bene poichè ho veduto « Napoli che canta » in proiezione privata, prima della barbara mutilazione.

Non so se Mario Almirante, che si è guadagnato fama di buon direttore, accetterà in silenzio questo scempio d'un film da lui diretto. In ogni caso io rendo noto che: di tutte le mie scene ne è rimasta quasi completa una sola ed anche quella è stata tagliata in modo che molti miei movimenti troncati sul nascere restano senza una causa e divengono grotteschi.

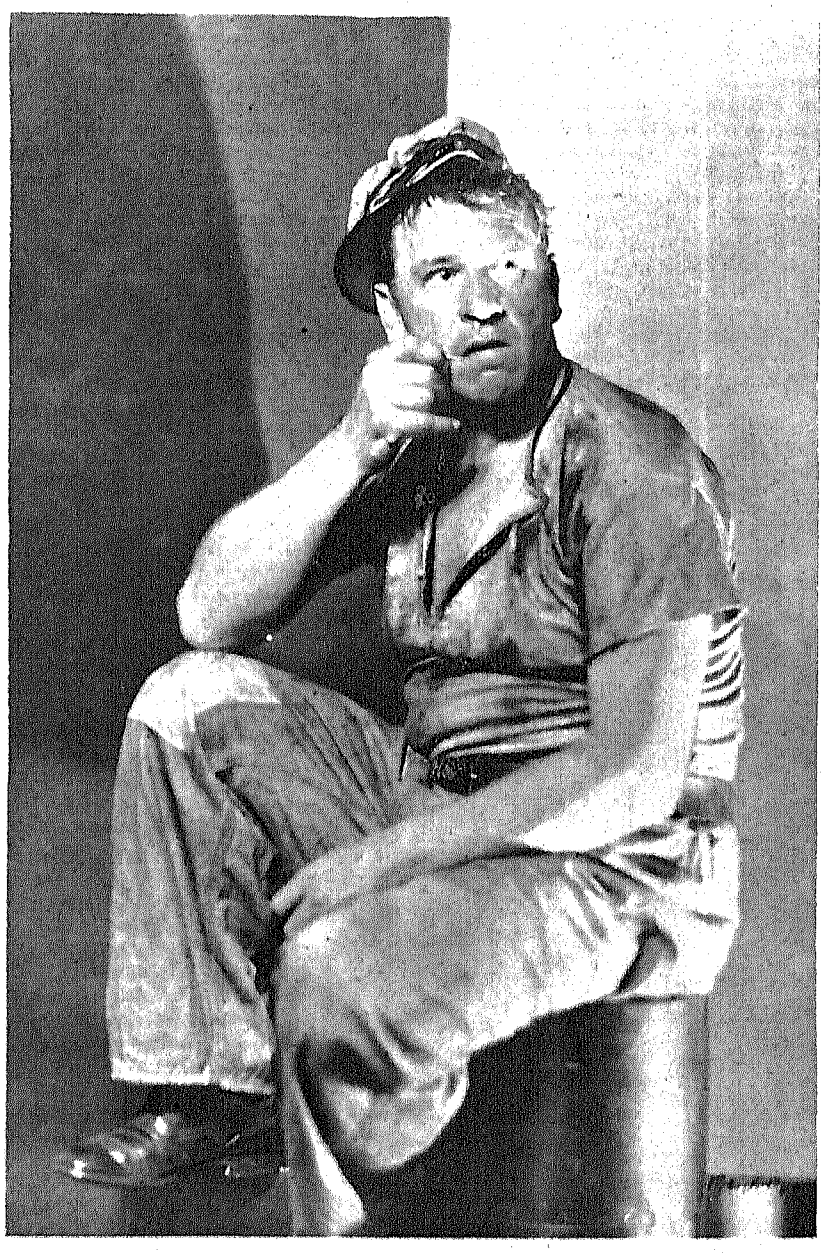
Se i direttori della « Cines » (o della scomparsa « Fert ») avevano pieno diritto di rovinare un film, che anche completo non era gran cosa, con loro rischio e danno, io domando se è giusto che essi danneggino in tal modo il nome che una attrice ha fino ad oggi in arte dignitosamente portato? In questo film ove ogni mio gesto è intorpidito, mi si lascia vedere in viso forse due volte, mi si fa parlare con una voce da campana fessa, io sono obbligata a portar intorno la diffamazione di me stessa!

Spero di poter fare in modo che il mio nome venga cancellato dai cartelloni, così dato il naso napoleonico di cera che mi era stato, nonostante ogni protesta imposto (senza quello non poteva essere napoletana!!!) nessuno mi riconoscerà.

Ad ogni modo pubblico e critica sappiano, che ciò che vedono di me nei tre quarti d'ora di proiezione di « Napoli che canta », è costituito da qualche metro di pellicola strappato via ad occhi chiusi dall'insieme della mia interpretazione.

La ringrazio dell'ospitalità, egregio Direttore, mi scusi e porga vivi saluti di stima

devma LILIAN LYL



Wallace Beery

Wallace Beery entrò nel ristorante affollato con la grazia e la delicatezza di un elefante e scorgendo una tavola verginamente candida, accanto alla mia, vi piombò sopra prima che fosse occupata da un gruppo di artisti spagnuoli.

— Beh! Il lavoro è duro, figlio mio, ma mi fa gran piacere ritornare allo schermo. L'ozio è una maledizione per gli uomini. Per un anno e mezzo mi sono tenuto lontano dal cinema, ma ciò credo non mi abbia fatto male. Molta gente ha così dimenticato che io era divenuto *star* e questa è una magnifica cosa.

E si sdraiò senza ritegno sulla poltroncina di vimini.

— Sicchè — dissi io sgomento — non farai più la parte di stella?

— Chi, io? — ruggì, dominando con la sua voce da tuono tutto il brusio del ristorante; e brandendo una forchetta l'agitò sotto il mio naso muggendo: — No, non farò più la stella.

Ciò detto lasciò cadere la forchetta mentre io avevo afferrata la mia per incrociarla con la sua in caso di offesa.

— Il mestiere più ingrato in cinematografo è quello di stella — continuò. — Il disgraziato attore che fa parti principali è, direi, nella posizione di un portiere che apre e chiude l'uscio di tutta la pellicola. La gente, infatti, non dice che il direttore ha fatto una cattiva produzione, che l'autore non ha scritto un bel soggetto, che il dialogo era stentato, che le scene non erano appropriate o che la fotografia non valeva un cavolo, dice solamente che l'ultimo film del tal dei tali era orribile... Potrebbe benissimo darsi invece che quello fosse stato il lavoro più arduo che individualmente l'artista ha fatto; ma sta pur certo che nessuno gli dà una briciola di lode.

— Io sono stato stella, — riprese vieppiù infervorato — e parlo con cognizione di causa. Ecco perchè ho deciso di non produrmi più in tal ruolo anche quando una buona opportunità mi si offra.

— Datemi invece una parte forte, la più villana che sia, purchè mi si offra il destro di agire da uomo, ed io non domando di meglio. Sono disposto a far qualsiasi parte con qualsiasi attore. I cartelloni delle *réclames* non mi fanno gola; sono in questo mestiere da troppo tempo per farmi impressionare da simili cose.

— Dopo così lunga assenza dallo schermo ho avuto la buona fortuna di rappresentare una parte di mio piacimento in « Big House ». Questo lavoro fu scritto espressamente per me ed ebbe un successo di pubblico e di critica assai lusinghiero. Si trattava di risorgere o di finire la carriera, perchè è assai pericoloso tenersi lontano dallo schermo per un lungo periodo di tempo. Io, invece, ho avuto fortuna; certo è che se avessi sostenuto la parte di Butch (personaggio del film « Big House ») due anni or sono sarei stato sonoramente fischiato, ne sono sicuro.

— Ora lavoro in « Way for a sailor » con John Gilbert. Non vorrei cambiar parte con Jack per nessuna cosa al mondo. Naturalmente io sono il villano del racconto; una specie di villano che non si può fare a meno di amare. È un bugiardo, un bruto, un traditore, ma ha una ingenuità fanciullesca che conquide. Ed è un essere umano nel vero senso della parola. Ma non sono io che debbo portare il racconto sulle mie spalle, questa è parte che riguarda Jack.

— Farò poi una pellicola con Marie Dresseler. Si tratta del lavoro « Dark Star »: un argomento marinaresco. Sono molto contento di lavorare con Marie tantopiù che dovremo trovarci in contrasto di carattere nelle nostre rispettive parti.

Wallace Beery brandì di nuovo la forchetta; io afferrai la mia istintivamente, pronto a difendermi qualora quel bruto avesse tentato di cavarmi un occhio. Ma egli cominciò a mangiare furiosamente. Ad un tratto si fermò, si volse di nuovo a me e disse a bocca piena: — Ricordi Jack Dempsey? Che bravo giovane era agli occhi del pubblico quando combatteva per arrivare al campionato. Era l'eroe del giorno, e tutti lo idolatravano. Poi divenne campione: una specie di stella nel suo mondo, potrei dire. Ebbene da allora in poi tutti si sono messi giù a criticarlo e poco è mancato di vederlo qualche volta fischiato.

— C'è una morale in tutto questo, e non voglio affatto impararla a mie spese.

JOSEPH POLONSKY

(*Traduzione di Arnaldo Draghetti*).

Film in francese, tedesco e spagnolo in allestimento a Culver City

La produzione multilingue comprende: *Seeing Hollywood*, un film in tedesco con la partecipazione dei più noti artisti della Casa — Le versioni francese e spagnuola dell'ultimo film di Ramon Novarro *Il Cantante di Siviglia* — *Totò*, film in spagnuolo con il noto attore Ernesto Vilches — *Olympia* nelle versioni francese e tedesca — *Il processo di Mary Dugan* in tedesco — *Anna Christie* in tedesco — *The Big House* (El Presidio) — *Mr. Wu* (Wu Li Chang — *The Girl said no* (La muchacha dijo no) — tutti e tre in spagnuolo.

Robert Z. Leonard
e la sua ascesa

Robert Z. Leonard appartiene a quei cineasti americani che debbono la loro ascesa unicamente alle qualità personali: temperamento artistico e passione per l'arte anzitutto.

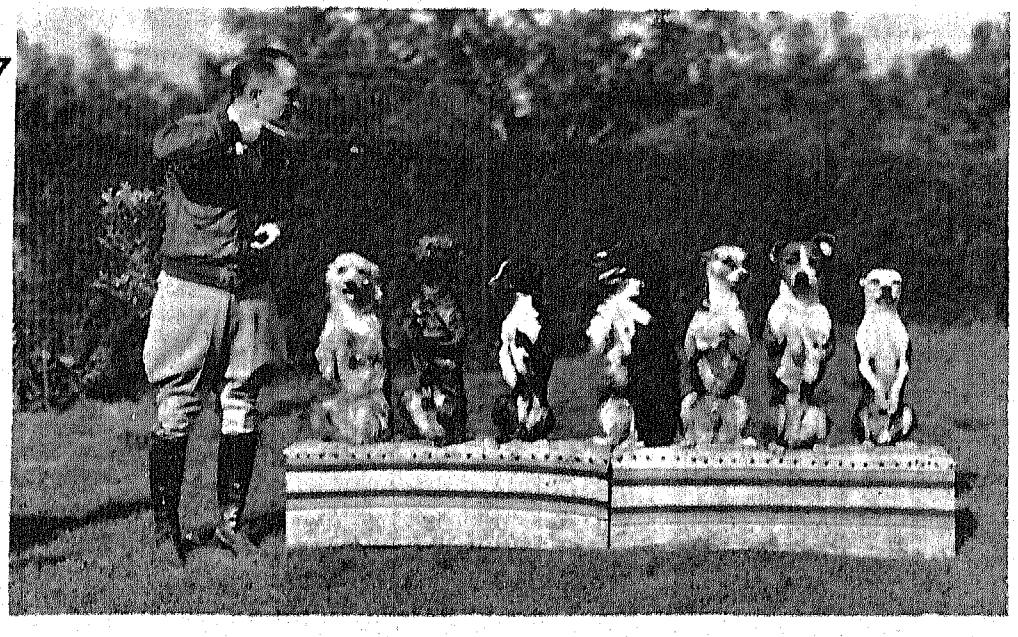
Robert Z. Leonard è nato nel 1889 a Chicago. Laureatosi all'Università di Colorado, esordì nel 1904 come artista drammatico in un teatro di Denver. Non pago dei successi in questo campo, dotato di buoni mezzi vocali, passò in seguito all'operetta e all'opera comica. Egli vanta nel suo repertorio lirico oltre cento spartiti. Nel frattempo egli fu pure direttore amministrativo della « California Opera C. » e poi direttore di scena.

Datosi alla cinematografia, debuttò come attore in *The Courtship of Miles Standish*. In seguito divenne direttore artistico.

La sua carriera direttoriale comprende oltre settanta films. I maggiori successi di Mac Murray con la Tiffany e con la Metro Goldwyn Mayer sono, quasi tutti, opera di Robert Z. Leonard.

Specializzatosi nella commedia brillante, ha diretto gli ultimi films di Marion Davies, valorizzando sapientemente le doti artistiche di quest'attrice.

La sua esperienza vocale è preziosissima per il film sonoro.



Ecco come vengono istruiti i cani sapienti della Metro Goldwyn Mayer; quei cani, precisamente, che hanno tanto divertito il pubblico romano in una recente esibizione parlante

La M. G. M.
e la produzione multilingue

L'intensa produzione cinematografica della Metro Goldwyn Mayer ha provocato recentemente, nei commenti di un quotidiano di Los Angeles, parole di lusinghiero riconoscimento. Gli stabilimenti di Culver City sono stati definiti « i più attivi nel campo cinematografico ». Infatti, la Casa annuncia per la stagione in corso quaranta films: ventitrè inglesi e diciotto in altre lingue.

Clara Bow, l'attrice che dopo "Paramount Revue" i marinai americani hanno eletta loro mascotte

Evoluzione della commedia

Opinioni sul film comico americano e sui suoi attori del più completo realizzatore di commedie:

MALCOLM S.T CLAIR

La commedia è una fase della tecnica cinematografica che non ha subito gravi alterazioni oltre a quelle del suono e del dialogo. Ciò è stato anche recentemente rilevato da Mal St. Clair, il noto direttore di farse cinematografiche, durante una discussione sullo sviluppo dei nuovi metodi nella realizzazione delle films sonore. St. Clair, che dirige la nuova film sonora di William Haines per la Metro-Goldwyn-Mayer, ha dichiarato che la originalità e la spontaneità di fronte alla camera cinematografica è più necessaria nella commedia che le situazioni comiche od il dialogo.

« Si deve ancora, come prima, far ridere il pubblico », ha osservato St. Clair. « Se gli artisti e gli attrezzisti non ridono durante la presa di una scena comica voi potete subito scartarla poichè al pubblico non piacerà di sicuro. Voi non potete provare e riprovare situazioni comiche così come si fa con le scene drammatiche, perchè verrebbe meno la spontaneità che è la migliore caratteristica della commedia. Diverrebbe una cosa fredda ed automatica. Le frasi comiche del manoscritto « morirebbero » sullo schermo.

Non vi è nulla di più seccante e noioso che il dover ascoltare il giorno dopo le barzellette udite la sera prima. Sanno di rancido. E così è con la commedia cinematografica. Il ripetere la stessa scena parecchie volte attutisce il senso comico degli attori e del direttore. Avete mai visto a teatro la stessa commedia cinematografica per la seconda volta consecutiva? Ha un effetto sconcertante.

Con attori come Haines, Polly Moran e Cliff Edwards, che posseggono il senso comico al massimo grado non vi è bisogno di ripetere le scene. Essi prendono il tono giusto di primo acchito. Voi non potrete mai ottenere tale originalità e spontaneità di rappresentazione a furia di prove e riprove. È una cosa che deve scaturire spontanea dall'attore. La comicità è innata, non è un'arte che si possa apprendere.

Nell'attuale film di Haines io semplicemente espongo agli attori la scena. Ne discutiamo le possibilità ed ognuno suggerisce qualche miglioria. Spesso ci mettiamo a ridere noi stessi per le scene che escogitiamo. Poi la « giriamo ». Qualche volta la scena girata è diversa da quella del copione. Ma è più comica ed a noi basta.

« Vi era la scena in cui Edwards si presenta nella stazione della Radio per chiedere un posto. Cinque minuti prima di prendere la scena non avevamo la minima idea che qualità di lavoro Edwards dovesse chiedere e quel che ne dovesse risultare. Improvvisamente l'idea che Edwards dovesse presentarsi come campione « chiamatore di maiali » ci venne in testa e la scena fu costruita intorno a quest'idea. Ne uscì una delle scene più buffe della commedia. Ciò che avvenne ci sorprese vivamente poichè facemmo la scena senza alcuna preparazione, ed in pochi minuti. Se l'avessimo provata e riprovata avremmo probabilmente prodotto una cosa molto mediocre e niente affatto spiritosa.

All'epoca del vecchio Keystone lavoravamo con lo stesso sistema. Cioè avevamo la più grande longitudine o latitudine. Prendevamo qualche attore, una macchina da presa, un'automobile ed uscivamo alla mattina senza un'idea al mondo di quello che dovevamo fare. Quanto tornavamo allo Studio a sera avevamo invariabilmente due o tre commedie belle e fatte. Quei giorni di felice improvvisazione estemporanea sono passati da un pezzo. Sono scomparsi da prima che si incominciasse a parlare del film sonoro. Il pubblico non può più essere intrattenuto con un *pot-pourry* di lazzi senza senso messi insieme alla meglio senza l'ombra della continuità. Al pubblico piace ancora di ridere, ma il riso non deve essere forzato da situazioni grottesche e da vecchi trucchi comici. È l'inatteso che è il più comico. Polly Moran e Marie Dressler sono uno splendido esempio della qualità di *humour* che il pubblico vuole ed apprezza.

Haines è un grande comico naturale. Egli può prendere delle situazioni comiche e trasformarle in scene di una comicità irresistibile. Egli improvvisa una considerevole parte delle sue *performances*, inserendovi qualche cosa di caratteristicamente suo in ogni scena. Ecco perchè il suo genere di commedia piace tanto al pubblico. Haines ci mette tutta la sua personalità ed il suo particolare senso comico.

Marlene Dietrich che ha ultimato in questi giorni il suo secondo film per la Paramount: "Disonorata"

L'ARALDO DELLA STAMPA legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri e invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con l'indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Richieste e chiarimenti presso la Direzione:

PIAZZA CAMPO MARZIO — ROMA (120)
TELEFONO 65-667

Deformazione della bellezza. Una caratteristica fotografia di Carol Lombard

L'OPINIONE D'OSCAR DE ROUAGNE

Egreggio Direttore,

Ve l'avevo detto io che Brignone si salvava! Non c'è dubbio: io sono infallibbile in certe cose, e da quel poco che viddi di *Corte d'Assise* quando lo progettarono col *Re Surrectio* mi conseppi regolare.

Fatto sta che ora tutti stanno penzando ai drammi polizzieschi, ed è probbabbile che venea fori un'aldra fregatura del suo *Grattacieli*, come già lo fregò il Grande Uffigiale l'inverno scorso. La quale, a dirvi singeramente l'opinioni mia, io credo che sta scrivendo lui stesso un soggetto, e sendite come l'ho indovinato.

L'aldro giorno andavo in cerca di Vergano per farmi fare una raccomandazione per il commendatore Umberto Paradisi, il vero direttore del *Fessix* di Rizzoli, e ti ritrovo Aldo pallito da fare spavento, con un pezzo di pannolino indorno al capo. Gli faccio mille domande ma non ci ricavo niente. Capisco solo che è estenuato. Giro e rigiro, e finalmente scopro la verità per un'indiscrezzione di Antongiuglio. Nientemeno il grande uffigiale s'era chiamato Vergano e gli aveva raccontato un suo soggetto polizzieschi, intitolato *L'evaso di Sing Sing*. La quale eccolo: e se non è vero mi spari!

Dunque c'è un priggioniero a Sing Sing, condannato alla sedia elettrica da una diecina d'anni, con esecuzione ritardata a causa dell'intervento di Al Capone che sarebbe una specie di governatore tipo Sacco e Vanzetti. Il priggioniero sarebbe un tale che ha ucciso la compagna e se l'è mangiata cruda. Durante tutto il tempo che è stato in priggione non ha voluto mangiare altro che carne cruda. Finalmente ariva il giorno dell'esecuzione. I carnefichi entreno nella cella, che è vuota. Il priggioniero è fuggito!

« Com'è fuggito il priggioniero? » Questo è il probblema polizziesco, e su tutti i giornali amichi, col *Fessix* in testa, incomincipia la discussione. È chiamato un polizziotto speciale, il quale cerca e ricerca, fruga e rifruga, e dopo essersi ben bene scapezzato trova il mistero: la carne cruda!

Lei mi capite, egreggio signor Direttore? La carne cruda, mangiata per tanti anni, aveva prodotto diversi, con rispetto parlando, vermi solitari nella panza del priggioniero. Questi tali e quali vermi, lunghi una trentina di metri l'uno, erano stati intrecciati inzieme dal priggioniero, facendo così una corda con il quale era disceso dalla finestra. Si dovrebbeno vedere i primi piani dei solitari, della carne cruda e non so che aldro!

Il povero Vergano, costretto a dir sì a ogni momendo, non sapeva più come uscirsene, ed ha finito per farsi venire un'emicragna che lèvati!

Io, per conto mio, ho già dichiaruto a Olivieri che nell'*Evaso di Sing Sing* sono prondo a fare qualunque parte, meno quella del protagonisto. Scivolarsene con quel po' po' di corda fra le mani... Che scherziamo! Ci vuole uno stommaco troppo forte!

Col quale le strinco la mano e vi saluto.

OSCAR DE ROUAGNE
(artiere filmico)

DUE GRANDI ATTORI DEL TEATRO DIALETTALE NAPOLETANO

Maria Perrella e il cav. Giuseppe Gambardella, della Compagnia Scarpetta, hanno ottenuto un autentico personale trionfo in *Cane e gatte*, riduzione napoletana della famosissima *Gelosa* di Bisson. Al secondo atto, nella comica e patetica scena del primo alterco fra una moglie ed un marito da trentaquattr'anni ininterrottamente felici, furono entrambi così perfetti che il pubblico del *Margherita* li salutò con un lunghissimo applauso.

Se la compagnia dell'ottimo don Vincenzino potesse rinunziare ad alcuni « pezzi » tipo « Perchè papà è mio figlio » e tenersi al repertorio glorioso come *Cane e gatte, Miseria e Nobiltà, Nu Turco Napulitano, 'A Nanassa*, e tante e tante altre magnifiche commedie, costruite con materiale granitico che resiste alle ingiurie di tutti i tempi, farebbe veramente... felice, se non sciosciammocca, il suo pubblico. Dal *Romanzo d'un farmacista povero* a *Na Santarella* il repertorio scarpettiano è così ricco di risate da bastare ancora alla più giovane generazione che ha pur tanto bisogno di ridere!

CNEF!

B. P., Venezia. — Bisogna che tu ti rivolga ad un giornale musicale. Io non so cosa dirti. Credo che, per cantare bene, sia necessario possedere innanzi tutto una buona voce: così come per fare un pollo alla cacciatora occorra innanzi tutto il pollo.

Ottorino Gaianico, Maria Zanotti, Antos Bill, Illicum, Anisatum *Cnef*, Igino Tozzesan, Franco di Napoli, Emilika Vera, Sylvano Rita Piangiolino, Carta Salvatore, Costantino De Maria, Corrado Cerri, Teresa Bagnoli, Luigi Budelli, Piero Facconi, Gastone Segato, Isacco Canova, Giuseppe Bossi, Salvatore Falciglia, Ugo Tripolini, *grazie, ricambio centuplicatamente.*

Veneziantna, Grazie, altrettanto, tesoro.

Duilio S., Casteldisangro. — Va bene. Pubblicherò.

C. V., Roma. — Grazie di tutto. L'articolo non posso pubblicarlo perchè non ha molta originalità. Scusa, sai, e *cnef*.

Antonino Giunta, Messina. — Ti ho scritto direttamente una quindicina di giorni fa. Fra pochi giorni saranno pronte le tessere.

G. V. E., Jesi. — Ah? Queste cose avvengono in quei cinematografi? Complimenti! Per H. L. rivolgiti a Tipo Tapo. *Cnef*.

Sognatrice vagabonda, Milano. — Caro sognatricio, ho passato la tua a tocchi che ti risponderà in *Chiacchiere*. Con quella calligrafia da sergente maggiore ti proclami *sognatrice!* Ah mattacchione d'un burlone!

Di Girolamo, San Remo. — Grazie e moltiplicati per centomila!

Anna Fougez, René Thano, Torino. — Idem e come sopra e *cnef!*

Giovinezza Ardente, Roma. — Puoi telefonare quando vuoi. Grazie degli auguri. Rimando la cartolina a Semiramide. Il *Fessx*... Bè: parliamo di cose più pulite, no? Ricambio i... e i saluti. Vuoi altro?

Les., Siena. — Questa volta è una donna che si finge uomo. Di solito i lettori si fingono lettrici e mi fanno delle ardenti dichiarazioni d'amore, sperando forse di farmi arrabbiare, e, naturalmente, non riuscendovi. *Les* dunque scrive da uomo, ma poichè pensa da donna non mi becca. Per il suo copione: ne scriva alla *Cines*, ufficio soggetti, Via Vejo 51, Roma, o all'on. Giuseppe Barattolo, Via Veneto 7. Per Joan Crawford: sappia che è maritata. È reperibile presso la M. G. M. Film, Hollywood, California, U. S. A. Le si può scrivere in inglese.

Giorgio Genovois, attore e giornalista del cinematografo

CALENDARIO

*** ALLA CINES stanno preparando la sceneggiatura di « Mare », un soggetto di Vergano, che dicono sarà messo in scena da Bragaglia, avendo lo stesso abbandonato l'idea di inscenare un film comico come era stato ventilato. E per questo cambiamento non possiamo che approvare lo stesso Bragaglia. Un film comico sarebbe stata una sventura!

*** AL CORSO CINEMA sarà proiettato prossimamente « Valzer d'amore » un colosso sonoro dell'Ufa-Pommer edito dall'E.N.A.C. È una squisita interpretazione comico-sentimentale di quel folletto che è Lilian Harvey, coadiuvata da Willy Fritsch. Il pregio più rimarchevole di questo lavoro sta nel commento sonoro vera espressione della tecnica sonora intesa come largo contributo all'efficacia della situazione e non come inutile appesantimento. Sia nelle scene di carattere comico, che in quelle a sfondo sentimentale la musica crea e sviluppa, intensificandola, l'atmosfera in cui si agita l'azione decrescendo l'effetto.

*** UNO SCANDALO IN COLONIA è un film della S. A. Leoni - Milano, la cui azione ha per teatro l'Estremo Oriente. Questo soggetto prodotto dalla *Orplid* di Berlino ha molte scene che si svolgono nel feryosissimo Tempio delle *Cento Lanterne* che alle altre particolarità aggiunge quella di custodire, in apposito parco, migliaia e migliaia di cervi sacri. Le scene dal vero di questo soggetto affrono quindi un interesse suggestivo per il loro carattere di assoluta novità.

*** RIGHELLI alla Cines sta sceneggiando « La Scala » di Rosso di S. Secondo alla cui direzione artistica provvederà lo stesso inscenatore della « Canzone dell'Amore ». Si dice che protagonista di questo secondo film diretto da Righelli alla *Cines* sarà Maria Jacobini.

*** IL PIU' GRANDE SUCCESSO DI PABST, il più verista il più zoliano dei direttori tedeschi è « West Front » grandioso film sonoro che riproduce con una verità mai raggiunta fino ad oggi attraverso un senso d'arte nobilissimo, il martirio, i sacrifici, i dolori e le rinuncie di tutti coloro che della recente guerra hanno difeso la patria.

*** È STATO VISIONATO in questi giorni « L'ame de Pierre » film tratto dal romanzo omonimo di G. Ohnet.

**** LA G. D. P. ha preso in esclusività per l'Italia una serie di cartoni animati sonori di cui si dice un gran bene.

*** SI STA SONORIZZANDO una pellicola che a suo tempo quando fu editata muta cioè, ottenne un ottimo successo: « Gli ultimi giorni di Pompei » con Rina de Liguoro e Maria Korda, direzione di Carmine Gallone e A. Palermi.

*** LA S.A.C.I.A. ci dicono abbia condotto a termine la sonorizzazione di una edizione perfettamente modernizzata di « Cabiria » il film che resta ancora una delle pietre miliari della cinematografia italiana. Al lavoro di adattamento sta provvedendo lo stesso Piero Fosco che diresse già e inscenò l'edizione muta che fece parlare di sè tutto il mondo cinematografico.

*** L'ALMANACCO DEL CINEMATOGRAFO edito dalla libreria Cappelli, scritto dai colleghi Crucillà del *Giornale d'Italia* e Doletti del *Resto del Carlino* ha veduto la luce in questi giorni — è un volume divertentissimo al quale il pubblico amante del cine non potrà fare a meno di far buon viso.

Riconoscenza. Jeannette M.c Donald, grata ad Ernst Lubitsch per l'affermazione de "Il principe consorte" lo compensa come può e come il sorridente Ernst non potrebbe desiderare meglio. A destra: Evelyn Laye, la bionda e bella attrice degli "United Artists"

PRIME VISIONI A TORINO

S'io fossi Re (Cinepalazzo);
Donna che ama (Ghersi);
I volti della verità (Nazionale);
Veglia di Capodanno (Vittoria).

Quella di rendere più bella, più attraente la storia; di idealizzare, purificare certi personaggi ad essa appartenenti (la cui durevole fama è dovuta alle loro birbonate più che all'eroiche imprese), è una fra le più encomiabili prodezze degli autori cinematografici. I quali, se non sono ancor giunti ad esporci, che so, la vita casalinga di Madame Pompadour, sposa felice e madre esemplare; o a farci sentire, poniamo, Lucrezia Borgia che sospira romanticamente « Home, sweet home », magari accompagnandosi al pianoforte, hanno fatto tuttavia le cose proprio a modo con François Villon, trasformando questo poeta irsuto e straccione, questo barabba quattrocentesco famoso per la sua trivialità in tutta la Parigi dei suoi tempi, in un fotogenico eroe a colori naturali, che veste abiti di velluto, agisce da perfetto cavaliere, canta patetiche romanze, libera la sua città da un assedio del nemico e innamora di sè la romantica e sognatrice nipote di Re Luigi, Caterina di Vauxelles. E la sposerà non dubitate, chè il film « S'io fossi Re », dove accadono tutte queste belle cose, è americano

Sì, anche quest'altro fascio di piccole licenze storiche è da mettere sul conto dei nostri simpatici amici di Hollywood. Quand'è così perchè dovremmo adontarcene?

Sarebbe, in verità, inopportuno, tanto più che sappiamo essere il film nominato non altro che la riduzione cinematografica — molto intelligente e molto cinematografica — d'una operetta famosa in America; e noi non vorremmo che proprio un'operetta — il cui unico scopo, si sa, è di divertire — annoiasse invece gli spettatori pigliando le cose sul tragico e descrivendole esattamente come accaddero e come sono narrate nei testi di storia, i quali, al contrario, il pregio d'essere divertenti l'hanno purtroppo abbastanza di rado.

Da tutta la chiacchierata che precede si sarà già compreso che « S'io fossi Re » è davvero un film piacevolissimo: interessante e dilettevole. Se a codeste invidiabili qualità aggiungeremo ch'esso è altresì inscenato con grande sfarzo, nonchè ricco di scene pittoresche e grandiose, alle quali il « Technicolor » dona particolare bellezza, diretto ottimamente da Ludwig Berger (magnifica e nuova la sequenza della battaglia fra i vagabondi e i Borgognoni), dotato d'un gradevolissimo commento sonoro, apparirà perfettamente meritato il successo che ha coronato tanto la sua presentazione quanto le repliche affollate e numerose.

Simpatici e bravi gli interpreti, da Dennis King a Jeannette Mac Donald, da O. P. Heggie a Lillian Roth, questa giovane ed espressiva attrice che in una scena bellissima, quella della morte di Ughetta, ha dato esatta la misura della sua singolare bravura.

* * *

Ci verrebbe voglia di scrivere a proposito di « Donna che ama » — penultimo film muto di Greta Garbo — che si tratta all'incirca di una delle solite gretagarberie dove la nordica attrice fa la parte della classica « vamp » infiammatrice di cuori maschilini e distruggitrice di esistenze umane; senonchè ce ne trattiene il fatto che il film, all'epilogo, è un tantino diverso dal solito e anzichè presentarci Greta che sconta con la morte le sue colpe, pone sotto gli occhi degli spettatori, meravigliati d'una siffatta novità, uno squisito quadretto di intimità famigliare dove si può ammirare la principale interprete che trastulla, insieme col felice marito, un grazioso marmocchietto del quale essa è l'amorevole mammina.

Tuttavia per giungere ad un finale sì inconsueto e tanto edificante abbiamo dovuto assistere ancora una volta e per millecinquecentro metri di pellicola alle gesta di Greta sirena di gran classe, per la quale un primo spasimante si uccide; il legittimo marito — oh, quanto servizievole! — addirittura delibera di suicidarsi per permettere a lei di dedicarsi interamente ad un altro che ama di più e quest'altro — Nils Asther — s'è addirittura fatto crescere, il civettone, un ciuffo di capelli bianchi sulla fronte, con l'intenzione forse di riuscire più attraente!... Ma che cosa non farebbe, Dio mio, un giovanotto dei nostri giorni per farsi amare da Greta Garbo?

La quale, in questo film — anzi, in questa illustrazione cinematografica, piena di sapore letterario del romanzo « The aigle standard » di Adele Rogers St. John — ci parve non essere sempre all'altezza della sua fama, se ne togliamo, beninteso, le scene col bimbo sulla spiaggia e quelle, già accennate, del finale, ricche di semplicità, di candore, di tenerezza materna. Signorina Greta, come vorremmo vedervi sempre così deliziosamente spontanea ed umana!

* * *

« I volti della verità », più che per il soggetto o per la recitazione, ora buona ora meno buona, di Warner Baxter, Edmund Love e Mary Dun-

Queste due belle sirene sono Lillian Roth e Frances Dee. Doppiamente belle e doppiamente sirene, dunque...

Greta Garbo, vista dal caricaturista Coke. A destra: Janet, fanciulla ideale

Janet fanciulla ideale

Dicono che c'è la crisi anche nella produzione teatrale, perchè i nuovi lavori non fanno salda presa sul pubblico.

Certo dicono il falso. Perchè basta un breve stamburamento giornalistico e il richiamo d'un nome sonante per far garantire dall'ingenuità del pubblico il valore e il successo di una vera porcheria.

Per un lavoro cinematografico, poi, l'imbonimento del pubblico, l'appagamento del pubblico e quindi il successo è ancora più facile.

C'è, per esempio, quella miniera dell'ambiente napoletano, sempre caro al cuore dei più. Un film d'ambiente napoletano è un successo quasi sicuro. Ecco perchè anche la Fert ne ha lanciato uno suo.

Ma io ora mi permetto di dare un consiglio ai nostri industriali e commercianti del cinematografo: — Smettetela coi films napoletani, anche se vanno ancora bene! Tanto per cambiare, cominciate a girare films romaneschi, abruzzesi, sardegnoli, ecc., magari a corto metraggio.

Cominciate, se credete, con un film d'ambiente trasteverino. Reclutate Monaldi e compagni per attori e un redattore della Stella Romana *per il soggetto e la sceneggiatura. Reclutate pure quel simpaticone di Romolo Balzani, che renderà il film veramente sonoro al cento per cento colla sua voce impetuosa e farà estasiare il pubblico colle gaie e fragorose note della Canzone del Carrettiere, così odorosa di spigo e di salvia, che rende il colore della campagna romana e il sapore inebriante del vino dei Castelli, che il carretto porta sotto il variopinto ombrellone, sulla strada antica...*

Giacchè la nostra produzione cinematografica è ridotta ai cinedrammi dissanguati e alle fantasie rumoreggiante, cerchiamo almeno di valorizzare i tesori di bellezza racchiusi negli usi e costumi della gente nostra, nel cuore delle nostre singolari città. Così doneremo a noi stessi un po' di buona poesia, di quella sana e fresca poesia che dona al mondo, e a piene mani, la gentile Janet Gaynor: poesia delle grandi e delle umili cose, poesia dell'amore, poesia del dolore, poesia del focolare, poesia della terra...

Su questo vecchio mondo grigio gretto litigioso e pettegolo un raggio di poesia è come un lavacro di purità. Per questo Janet Gaynor può commuovere anche un "indifferente", come possono le stelle a lei superiori per bellezza fisica e sapienza d'artificio.

Oggidì non è facile sostenere il ruolo della fanciulla ideale. Occorre una forza di volontà e di resistenza non comune e, sopratutto, una fede incrollabile nella bontà dell'arduo compito, o meglio dell'ardua missione.

Perchè la Gaynor esplica una vera missione nel mondo: quella di rivelare la donna all'uomo moderno, un po' sconcertato dalla visione quotidiana dei tipi comuni della corrente femminilità.

Questa missione artistica e umana richiede speciali qualità interpretative: originalità, immediatezza, semplicità. La gentile Janet possiede queste qualità al sommo grado. La sua recitazione è sempre viva, agile, nobilissima, ricca senza fasto, intensa senza calore, efficace senza eloquenza.

Come donna e come attrice ella è un tipo d'altri tempi, di tempi molto lontani, una fata.

* * *

L'"Amore Illustrato", giornaletto della gioventù scapigliata, in una speciale rubrica di corrispondenze fra lettori pubblica l'annunzio di un cavaliere palermitano che "cerca molto personale maschile e femminile per una sua grande casa cinematografica. Paga viaggio e stipendio subito" e frattanto chiede "dieci lire per schiarimenti".

Ora, io credo che l'espediente del palermitano sia più serio e pulito di quello a cui ricorre una casa cinematografica romana, cioè mesi e mesi di scuola per il conseguimento, anzi per l'acquisto del "patentino" che garantirà... la collocazione all'estero dell'aspirante-divo o dell'aspirante-stella. Carpire dieci lire a dei poveri diavoli, buoni ma fessi, disgraziati ma fessi, è deplorevole; ma illudere a lungo degl'ingenui è un'infamia. Prima perchè sono quasi sempre operai semianalfabeti che fanno veri sacrifici per pagare.... la scuola, e poi perchè la più dolce illusione è sempre più amara della più nera realtà.

D. A. RIDOLFI

Prime visioni a Torino

can, a noi italiani interessa soprattutto per la presenza in un ruolo di secondo piano di Marcella Battellini, o Lola Salvi, se preferite.

Pochissimi probabilmente l'avranno riconosciuta in quella particina della cameriera; ma si oserà farne loro una colpa quand'anche il sottoscritto, seppure spettatore professionista, dovette guardarsi una seconda volta il film per identificare la gentile Marcella e constatare ch'essa se la cavava con notevole grazia e sufficiente onore?

* * *

Si ricorda « Veglia di Capodanno » perchè fra l'innumerevole quantità di films interpretati da Billie Dove apparsi in quest'anno sui nostri schermi, è uno dei pochi, e forse l'unico, nel quale ci appare soltanto come una bella donna, ma, avvantaggiandosi delle risorse di una parte un po' meno piagnucolosa delle solite, ha saputo convincere con una recitazione sincera, efficace, spigliata; in una parola: perfetta.

ACHILLE VALDATA

Moda invernale: le pellicce. Modelli indossati da Lottice Howell, Lenore Bushman, Conchita Montenegro, Leila Hyams, Joan Marsh, Edwina Booth, Edda Hopper.

** *Pagarono l'abbonamento i seguenti poderosi amici e deliziose amiche, eroi ed eroine della battaglia: Dottor Probo Bellomo, Bologna · Attilio Oliva, Vercelli · Leonardo Perillo, Palo del Colle · Miscia Francesco di Riccardo, Lanciano · Natale Tarmina, Castelvetrano Giulio Mario Rocchegiani, Lama Umbra · Laura Marengo, Montichiari · Antonino Giunta, Messina · Cav. uff. Gualtiero Merlotti, Genova · Gautero Annita, Dronero · Strada Dante, Bologna · Francesco Ulivelli, Montepulciano · Giulio Cimini, Roma · Guarnieri Lia, Milano · Prof. Giuseppe Salvatori, Reggio Calabria · Rag. Renzo Micheletti, Larderello · Cavasino Salvatore, Trapani · Mario Zanotti, Bologna Ettore Ferrari, Messina · Beniamino Viglione, Napoli · Spinoso Vincenzo di Antonino, Bagnara Calabra · Passione Carmelo, Militello Val Catania · Vincelli Ettore Andrea, Montorio nei Frentani · Teresa De Maio, Napoli Leonardo Perillo, Palo del Colle · Alfredo Vercelletti, Torino · Corrado Corradini, Guastalla · Zampieri Arturo, Arre di Padova · D'Annibale Dario, Frosinone · Grandi Gustavo, Frosinone Gianna Regini, Gavardo Mario Bertazzoli, Brescia · Tondi Guido, Castel D'Aliano · Aquilano Raffaele, San Severo · Gorrieri Tina, Cesena · Collari Nello, Roma · Ernesto Saroli, Milano · Angelo Rosario, Trapani · Cicci Radici, Milano · Adriani Ferruccio, Cesena · Giuseppe Sorge, Catania · Nascimbene Giovanni, Pavia · Ubaldo Bruni, Ceccano · Rosetta Pavon, Venezia · Giovanni Zaccarini, Bologna · Corrado Corradini, Guastalla · Giovannetti Giacomo, Roma · Giovanni Dari, Dignano · Armando Covatta, Limosano · Diego Pisani, Roma Maria Monico, Brescia · Marinaro Carmelo, Marina di Caronia · Pasquale Pedullà, Gerace Marina · Giovanni Dari, Dignano · Ghidoni Fioravantina, Pegognaga.*

** È resuscitata Norma Redivo.

** Non è resuscitato Arturo Tucci. Chi ne scopre le tracce fra Torino e Milano, è pregato di scriverci.

** Questa è colossale autentica e formidabile. Un tal Tizio, incapace di sottrarsi al fascino sottile del Lillo del suo cuore, gli manda gli auguri con il rituale biglietto da visita. Il Lillo risponde: ma per mettere d'accordo economia e cortesia, riadopera il biglietto del Tizio, scrivendo a tergo dello stesso (biglietto e non tizio): Caro Tizio, ricambio gli auguri, e, poichè ho finito i biglietti da visita, mi servo del tuo.

** — Dove sta! Dove sta! Ch'io lo abbracci e lo baci, Lillo Gianmezzi dei Savelli (*Arpagone*).

** Continuando a consumar scarpe nel corridoio della Procura Generale, i germani Cesarino e Nino D'Angelantonio non hanno fatto altro che perdere il tempo.

** — Ora siete fesso voi. Io, concluda o non concluda, il tempo non lo perdo mai. (*Cesarino*).

** — A chi lo dite! (*Rossi, povero scherano e sicario*).

** — Io direi: perchè Cesarino D'Angelantonio non si fa chiamare Rino? Suo fratello è Nino, egli può bene essere Rino.

** — Così io dirò a Rizzoli: Manda Rino! (*Cretinetti Offsas*).

** L'altra sera Gandusio cenava, come al solito, alla pizzeria. Aveva al fianco una bruna attrice, con la quale si dichiarava lasso per la fatica. Lola Braccini teneva d'occhio la personaggia. Ad un certo punto Gandusio disse: « Non ho potuto vedere nemmeno i nuovi lavori del Teatro di Marcello » al che la personaggia eruppe: « Sempre nuovi Teatri! E poi dicono che c'è la crisi! ».

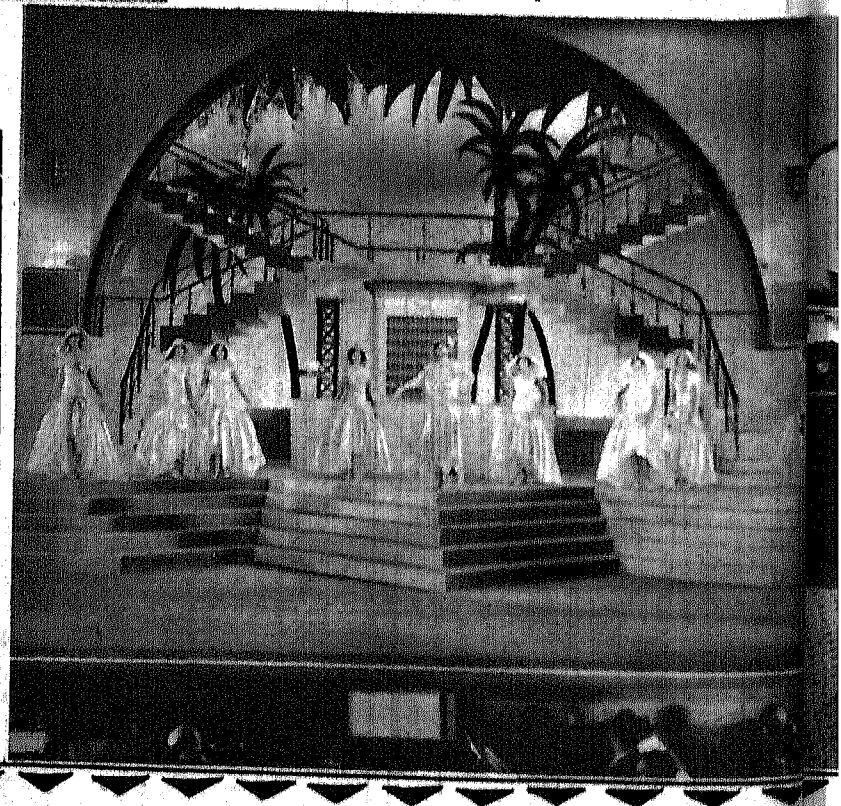
** A proposito di crisi: Chi ha così crisantemizzata *Separé?* Nell'interpretazione della *Niccodemi* era un'altra commedia. Chi ha rimaneggiato il copione? E perchè? Saremmo felici d'avere un rigo d'informazione al riguardo.

** A Guido Cantini, deambulante piuttosto malinconico sulle polverose tavole del palcoscenico dell'*Argentina*, Adolfo Re Riccardi vuol fare un discorsetto di circostanza. Ma Pautassi acchiappa il giovanile amico nostro e suo al varco e lo ferma. « Non gli dir niente » mormora. « Sarebbe lo stesso voler conversare del più e del meno con un amico da pochi minuti condannato a vent'anni di reclusione ».

** Quando Stefano Pittaluga venne a Roma la settimana scorsa s'incontrò

La "Metro Goldwyn
BESSIE LOVE - CH
MARIE DRES
L'ARC
Direzione ar

Lily, ballerina del varieté, è innamorata di Jim, primo attore della stessa compagnia, il quale però, malgrado le delusioni già subite, vede solo le primedonne. Cogliend il momento psicologico, Lily cerca di far comprendere il il suo amore, ma questi fatalmente s'innamora di la nuova prima attrice. Ignaro della relazione fra An Ritz, altro attore della compagnia, egli si fidanza co tista, la quale invece vede in lui unicamente un appon per la carriera teatrale. Jim sorprende la fidanzata fra



o Goldw„ presenta

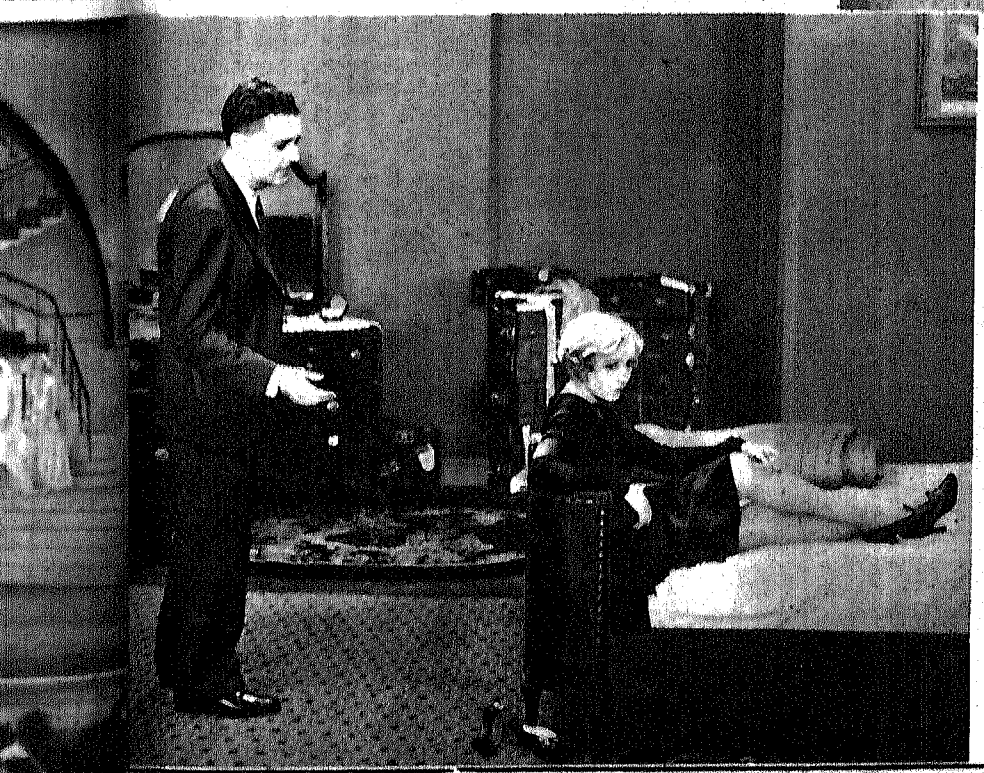
OVE - CKING - POLLY MORAN
RIE DRE JACK BENNY in

RCALENO

Direzione HARLES REISNER

delu-
nne. Coglie
r comprende
'innamora
lazione fra
si fidanza
mente un
fidanzata fra

cia di Ritz. Deciso a romperla, incomincia coll'invitare a cena Lily, ma Anita riesce di nuovo a convincerlo della sincerità del suo amore e i due si sposano la sera stessa. Lily cerca dimenticare la delusione, dandosi con maggior passione all'arte. Ben presto Jim scopre da un colloquio fra Anita e Ritz, che la donna ormai arrivata alla fama, è decisa a divorziare per unirsi con l'antico innamorato. Jim si slancia contro Ritz, lo ferisce e scaccia la moglie. Lily diviene la prima donna e così sveglia l'amore sonnecchiante nel cuore di Jim.



LE VESPE

non meno famoso scoglio. « È sempre qualcosa » dice.

** Ermete Liberati è stato visto, nella notte di capodanno, con Dina Galli fra le braccia.

** — Possibile? Dov'è quello svergognato? (*Umberto il fatalescente*).

** Niente paura, caro e filiforme pupazzettaro nostro. Ermete trasportava la Dina da una sala all'altra della *Quirinetta* per sottrarla all'ammirazione pericolosa di trecentocinquanta presenti.

** Antongiuglio Bragaglia ci manda la foto d'una fanciulla che certo lavora secolui alla *Cines*, ma della *Cines* non parla. Abbiamo decretato e decretiamo che pubblicheremo la foto ugualmente. Alla *Cines pisce a capita foetat*: e che c'entrano le *caude?*

** In questo momento telefona Bugiani: per cui ritiriamo lo *sbruffone*.

** Si sa che Stefano Pittaluga ci tiene a passare per un uomo di spirito, e si spassa un mondo a raccontare le freddure che ha acchiappate a volo. L'altra sera, cenando con Foligno e due suppellettili femminili della *Cines*, dichiarò che la minestra non poteva mangiarla, e, dopo varie insistenze, precisò con fine sorriso che il motivo dell'impossibilità del mangiamento era l'assenza del cucchiaio, dimenticato dal *maitre*.

** Naturalmente Foligno scoppiò in risate ed in contumelie. « Evvia! Com'è vecchia! Vergognati! Bastava avvertire il cameriere con un'occhiata o un colpo di tosse!

— Un colpo di tosse? — fa Stefano allibito.

— Ma sì! Un colpo di tosse! Oh scemo! — e, fatta questa dichiarazione Foligno si rimette a mangiare.

** Poco dopo, in seguito a serie rimostranze d'un'insalata russa con cetrioli, il biondo e roseo Foligno è costretto a ritirarsi nel... sacrario dove ciascuno, gentiluomo o marrano, passa alquanti minuti ogni giorno. Pittaluga, vedendo Foligno tardare e inquieto per l'amico, va a bussare all'usciolino. E Foligno, occupatissimo, e seccatissimo contro il disturbatore, risponde alla bussata con alcuni eloquentissimi colpi di tosse.

— Ti occorre un cucchiaio? — chiede Pittaluga tutto gentile.

La risposta di Foligno non è ancora pubblica. L'aspettiamo da un'ora all'altra, direttamente dall'interessato.

con Gustavo Lombardo che era seguito da Gaetano Campanile Mancini. L'ex pescecane Stefano tese la mano al primo ed al secondo, e, per avviare il discorso, eruppe in quel « Come ha? » con accento ligure che vorrebbe significare *Come va*. « Io — rispose Lombardo — vado a piedi ». « Ed io — soggiunse Campanile — « vengo dietro d'un'incollatura ». « Eh! — fece Pittaluga, pensoso — « non sono le vostre che mi preoccupano, caro Campanile... ma quelle di Gustavo! ».

Risero tutti e tre — e Stefano per ultimo. Ma non come chi ride bene.

** Chi conosce uno sbruffone peggiore di Carlo Bugiani, autore di uno solo dei nostri « Calendari » è pregato di dircelo!

** Paolina Borbond, in *Signora Paradiso* esce con un ombrello aperto sulla scena. In principio non ne voleva sapere, ma poi s'è abbarbicata al fragile riparo come la famosa ostrica al

CALENDARIO

*** L'ITALA FILM di Berlino ha affidato a Mario Bonnard la realizzazione di un grande film sonoro: « Fra Diavolo ». Sarà protagonista il tenore Patiera del teatro Opera di Berlino e la bellissima Anita Horney, una rivelazione, che per la sua arte avvincente minaccia di rivaleggiare con la Helm e con la Garbo. I tenore Patiera è una gloria teatrale italiana in quanto egli è un redento di Pola.

È in trattative molto avanzate per l'acquisto del film per l'Italia l'E. N. A. C. Il commento musicale non seguirà interamente l'opera omonima, ma conterrà musiche dei migliori autori italiani dell'800.

*** AUGUSTO GENINA mentre gira gli esterni procede al montaggio del film « Gli amori di mezzanotte » produzione Braunberger-Richebé. Si fa già il nome della casa che lo editerà in Italia.

Fay Wray, romantica bellezza pensosa, in un interessante atteggiamento di abbandono

Lo scimpanzè

Novella cinematografica

Il direttore osservò freddamente il ragazzo possiccio che dondolava un logoro sacco di cuoio e masticava una pallottola di gomma con la pacata attenzione di un ruminante.

— Come ti chiami?

— Busley — rispose l'amante della gomma.

— Hai letto l'annuncio?

— Sì, signore.

— Lo scimpanzè che contavo di utilizzare per un mio film è invece inutilizzabile. È un bestione stupido, senza amor proprio... Impossibile fargli eseguire una scena, e neanche il minimo movimento. Abbiamo provato con tutti i mezzi. Non ha proprio nessuna qualità e nessuna voglia di diventare un attore cinematografico.... Ho deciso allora di sostituirlo con un attore truccato da scimmia. Credi di riuscire a truccarti bene e di poter rappresentare questa parte?

— Perchè no?

— Quando vuoi fare la prova?

— Anche subito, se vuole... Ho portato nel mio sacco tutto l'occorrente per truccarmi.

— Perfettamente — disse il direttore battendo sul gong.

Apparve un segretario.

— Grieck, conducete questo ragazzo nel camerino di Sidney — ordinò il direttore.

Quando fu nel camerino, Busley tirò fuori dal suo sacco una specie di maglia pelosa, due grosse labbra di gomma, un mento e due zigomi di cartone ,una parrucca irta, un tubo di colla e alcune matite colorate. Appoggiò poi la fotografia di un autentico scimpanzè contro uno specchio che rifletteva lo splendore crudo di un globo elettrico al disopra del tavolino per il trucco. E dopo aver indossato la maglia pelosa, si diede alla non facile operazione di conformare il suo volto ingenuo secondo il modello che aveva scelto.

* * *

L'operazione fu infatti lunga e difficile.

Al cinquantesimo minuto Busley sudava e gocciolava sotto la maglia e la calotta di pelo: le perle grasse della sua traspirazione diluivano deplorevolmente il blu che colorava le palpebre, e dissolvevano la colla che doveva fissare un doppio ciuffo scarmigliato sui sopraccigli.

Il direttore attendeva Busley nel suo studio. Era impaziente. Finalmente la porta s'aprì. Apparve Busley trasformato in uno scimmiotto impacciato. Il direttore lo squadrò con un'occhiata spietata.

— È questo il tuo trucco?

— Sì, signore! — mormorò Busley a stento, tentando di mantener fermi con le dita i tremanti zigomi di cartone.

— Ebbene, caro ragazzo, tu hai l'aspetto di una scimmia come io ho quello di una giraffa!... Passa alla cassa: ti si darà un compenso per il tuo disturbo.

* * *

Busley accolse con rassegnazione il fiero verdetto del direttore: e quando, dopo essersi tolto il trucco, intascò i cinque dollari che un magro cassiere dagli occhi protetti da una visiera di cartone lucido gli tese attraverso lo sportello, povero attore senza scrittura, con passo strascicante e deluso si diresse verso l'uscita.

Il direttore, che incontrò vicino la porta, gli disse ancora:

— Lavora! Cerca un altro trucco! E dimostrami che hai l'aspetto di un vero scimpanzè. Io, personalmente, sarò lieto, allora, di poterti scritturare.

Maurice Chevalier insegna al suo danese come ci si comporta avanti all'obbiettivo

— Va bene, signore! Studierò il nuovo trucco con maggior cura!

Una mano enorme si aprse da una vicina gabbia rettangolare che Busley nel suo turbamento non aveva notato.

— Guarda! Ecco il tuo modello! — esclamò il direttore, respingendo la mano pelosa dalle lunga dita nere di una scimmia, che si ritrasse subito. Stupida bestia, no? Adora gli uomini e si lascia volentieri accarezzare da essi, come un fanciullo viziato.... Ma non tollera che sia messa a contatto con un suo simile. Diventa furibonda, pazza; gli si scaglia contro, demolisce tutto; si trasforma in una belva pericolosissima. Ah, posso dire di aver fatto un ottimo affare acquistandola!...

La mano della scimmia riapparve ancora fra due barre. Chiedeva una carezza: lo si vedeva tanto bene che Busley si fece coraggio fino a stendere il braccio.

— Oh, puoi carezzarla! Tu sei un uomo. Non fa male agli uomini. Detesta solamente i suoi... fratelli, ma ha simpatia per i cugini — concluse scherzosamente il direttore, mentre Busley grattava la testa dell'animale che aquittiva di piacere.

E, quando ebbe ritirata la mano:

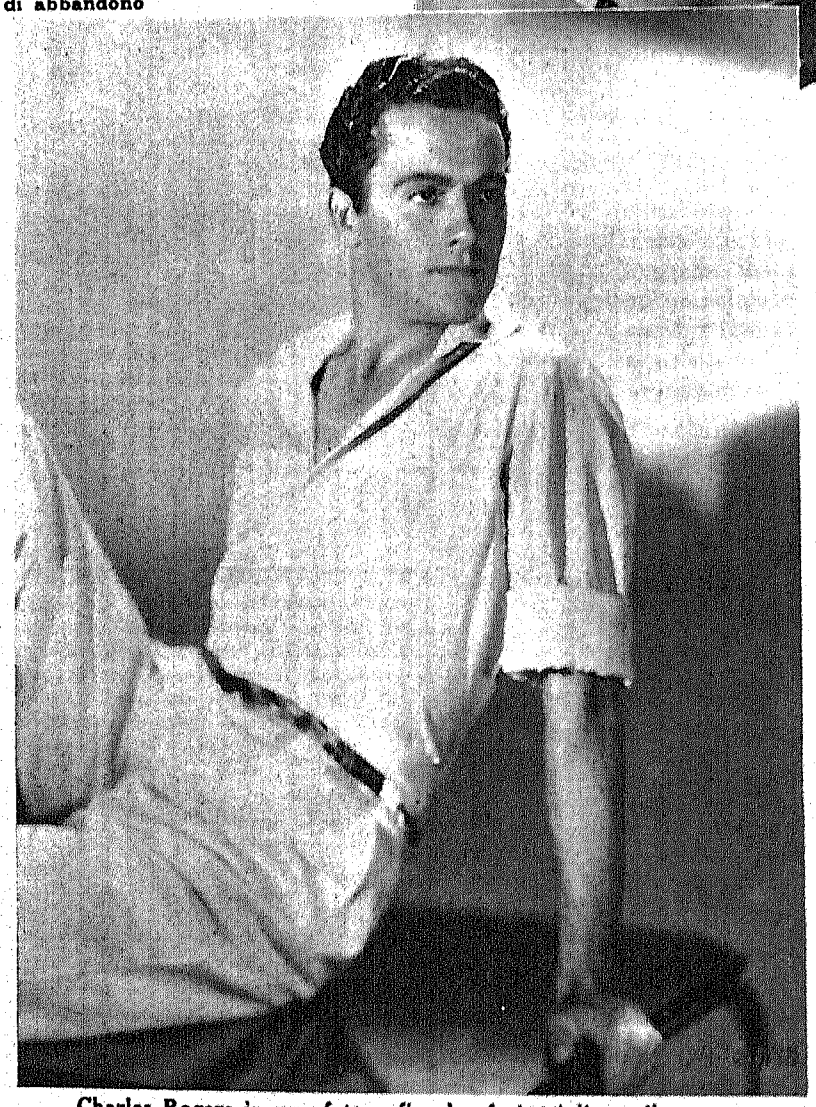
— Arrivederci presto, signore! — disse il giovane attore.

— Arriderci presto — ripetè il direttore con indifferenza.

* * *

Tutto dormiva quella notte nei villini che si stendevano simmetricamente attorno agli *studios*.

A un tratto un urlio forsennato vibrò nel silenzio, si propagò serrato e



Charles Rogers in una fotografia che farà triplicare il numero delle sue ammiratrici

Boris Kniaseff e la sua arte

A Kharkoff, Boris Kniaseff, allora tredicenne, assiste per la prima volta alla rappresentazione di un balletto coreografico. Il suo destino è segnato. La sua anima poetica ha intravisto la via per esaltarsi e indirizzarsi verso la più perfetta delle arti: la danza.

La carriera di questo mimo ha del prodigioso. Appena diciottenne egli è già scritturato dalla Sedova e compone i primi balletti nei quali il suo senso estetico e coreografico si afferma definitivamente. Danza poi con la Egorova e la Deodorova nei massimi teatri europei e raggiunge rapidamente il livello dei mimi della celebratissima compagnia Diaghileff. Oggi egli può considerarsi l'unico successore del grande Nijinsky, il massimo esponente della danza classica.

Il suo successo raggiunge il culmine allorchè a Parigi, al Teatro Nazionale dell'Opèra-Comique, si rivela completamente con la sua compagnia in uno spettacolo eccezionale.

Il repertorio di Boris Kniaseff è tutta una sua assoluta creazione, una creazione di armonie, scevra del minimo senso meccanico, ove il giuoco della fantasia poetica si realizza in movenze maravigliosamente plastiche ed in esaltazioni sublimi.

In *Rêverie lunaire*, un balletto romantico ritmato sulle note del Notturno di Chopin, troviamo un complesso di atteggiamenti soavemente languidi. È un poeta o una poesia sua propria che ispira Boris Kniaseff; qui è Verlaine. E pare davvero di avere innanzi i versi palpitanti di questo grande; sembra che le forme così fugacemente intraviste siano anime fantasiose volteggianti nella calma serenità di una notte di sogno. Qui la musica e la poesia hanno preso una unica forma e si sono fuse. La danza le ha interpretate entrambe nella maniera più perfetta.

Ed è ancora Verlaine che ispira a Boris Kniaseff *Obsession*, un prodigio di interpretazione. Qui è la musica tetra di Sibelius e la malinconica espressione del doloroso cantico del poeta... *un grand sommeil noir tombe sur ma vie*. Non sono le povere parole che possono descrivere la grandiosità e la misteriosa bellezza di questa coreografia tanto complessa. Il grande mimo appare trasfigurato. Egli è preda di un incubo. Attorno a lui volteggiano le misteriose larve del passato ed una fanciulla candida ossessiona la sua angoscia. Ed egli erompe verso quelle vaghe forme per sentirne il contatto, per sfuggire all'allucinazione. Invano. Lo spasimo è giunto al massimo e la mania disperata si affievolisce. Termina. L'incubo ha sopraffatto l'uomo.

C'è poi il balletto *Au temp des Tartares*, una piacevole coreografia di smaglianti costumi, eseguita con una musica di Spendiaroff, e *Davanti alla Sfinge*, un perfetto esempio di plastica umana.

Qui ha termine la povera descrizione. Chi non ha visto i balletti di Boris Kniaseff ben poco ha da raffigurarsi nella mente; nè la grandiosità della concezione, e nè della realizzazione che ha come massimi esponenti, dopo Kniaseff, la graziosissima e perfetta Valentina Blinova, la Soupparokova, la Slavinskaya ed il ballerino Chabelesky, questi ultimi ex appartenenti alla compagnia Diaghileff.

Quali altre creazioni voglia preparare Boris Kniaseff è cosa a me nota. Si tratta di realizzazioni assolutamente meravigliose come concezione. Esse avranno prossimamente battesimo a Montecarlo.

Alla fine di una *tournée* per l'Europa, che avrà come termine Londra, noi lo avremo di nuovo in Italia fra qualche mese, e speriamo allora che le accoglienze delle nostre folle siano assai più calorose di quelle che tempo fa sono state.

Lasciandomi egli mi ha espresso questa convinzione ed io mi auguro che abbia ragione. Bisogna infatti avviare il nostro pubblico verso questo grande godimento artistico. Il senso della classica danza deve essere sentito anche da noi, poichè esso educa lo spirito e la fantasia, e dona la concezione della perfezione estetica.

ARNALDO DRAGHETTI

Dall'alto in basso: Valentina Blinova, prima danzatrice della troupe Kniaseff - Boris Kniaseff e Valentina Blinova in "Obsession" su musica di Sibelius - Una armoniosa composizione di Boris Kniaseff, Valentina Blinova e tutta la compagnia. (Fotos Valery, Parigi)

Lo scimpanzè

incalzante nella notte calma. Il personale dello stabilimento, allarmato, fu subito in piedi chiedendo spiegazione.

— Che cosa c'è? Che cosa accade?

— È lo scimpanzè che ha una crisi! — spiegò qualcuno.

Tutti si precipitarono verso la gabbia. Un commutatore scattò e la luce inondò la cella della scimmia.

— Ma sono due! — esclamò il direttore.

Una rissa furiosa, un duello a morte s'era infatti impegnato fra lo scimpanzè e un'altra scimmia, più alta di statura, che si sforzava di schivare i morsi del compagno inferocito, spostandosi con rapidissimi salti da un punto all'altro della gabbia.

— Una barra di ferro!... Presto!... Si sbraneranno!...

Il sangue scorreva già nella gabbia e schizzava perfino il volto degli assistenti, impressionati.

— Separateli! Presto!

Lo scimpanzè aveva afferrato il suo avversario alla gola e lo rovesciava.

— Ah!

Un grido umano sgorgò spaventoso. Agghiacciò tutti quanti. La scimmia, sorpresa, lasciò la sua vittima e fece un salto fino in fondo alla gabbia, rifugiandosi in un angolo.

Un elettricista approfittò della tregua per sollevare la saracinesca e tirare per le zampe la seconda scimmia che perdeva sangue da venti ferite.

— Ma chi... chi ha gridato? — chiese ansioso il direttore.

La scimmia agonizzante volse allora il capo verso il direttore, con uno sforzo supremo:

— Io, signore!... Io, Busley... Lei non può dire ora che il mio trucco non sia riuscito... La scimmia stessa è stata tratta in inganno... Credo che la prova non potrebbe essere più efficace e convincente...

ALBERT JEAN
da "Candido" - Traduzione di Mario Palomba

Corte d'Assise

(Film parlante - Edizione Cines - Direzione artistica *Guido Brignone* - Interpreti *Marcella Albani, Lya Franca, Elvira Marchionni, Luigi Carini, Renzo Ricci, Carlo Ninchi, Franco Coop, Giorgio Bianchi, Umberto Cocchi, Vasco Creti, Raimonda Van Riel*, ecc. - Supercinema).

Giacchè l'abitudine vuole che i film parlanti si suddividano in varie categorie, ciascuna delle quali prende la sua classifica dalla quantità del dialogo, diremo anche noi che *Corte d'Assise* è un parlante al cento per cento. Per una volta tanto, però, la definizione è utile a qualche cosa, in quanto il film dimostra — malgrado le opinioni di parere contrario — che il dialogo, benchè usato nella misura più vasta, può non uccidere l'interesse della vicenda, ma può, anzi, intensificarlo — a condizione, naturalmente, che lo svolgimento sia ben condotto e sviluppato secondo i cànoni delle esigenze cinematografiche. In *Corte d'Assise* v'è tutto questo. Il film è dunque interessante. Malgrado il cento per cento.

L'autore del soggetto: l'avv. Romualdi visto da Cingi

Guido Brignone ha compreso il film parlante. Non ha creato un capolavoro e nemmeno un film eccellente poichè per far l'uno o l'altro necessita quell'« it » che a lui manca e poi... poi molte altre cose ancora. Un altro soggetto, per esempio. Alcuni canovacci non possono rendere oltre un certo limite ed è già cosa notevole che Brignone sia giunto a tanto con quello di *Corte d'Assise*.

Merito principale di chi ha inscenato questo film è quello... di essere stato protetto dalla fortuna. Di avere, cioè, animato una vicenda ideata da persona pratica dell'ambiente particolarissimo in cui essa si svolge nonchè dialogata in modo perfetto; di aver avuto a disposizione attrici e attori che sanno recitare e tecnici del suono ormai padroni degli apparecchi. Ricordo la registrazione dei precedenti film Cines. Era difettosissima. In questo lavoro, l'orecchio degli spettatori non deve affaticarsi onde percepire voci e rumori. Tutto è chiaro, limpido, scandito.

E veniamo ai reali meriti del realizzatore. Egli ha compreso che in un film parlante non basta accontentare l'orecchio del pubblico ma è necessario sodisfarne anche l'occhio. Si tratta, in sostanza, di una scoperta da *pochade*, già fatta, d'altronde, all'estero. Comunque, Brignone è il primo inscenatore italiano che abbia seguito questa via e bisogna rendergliene merito.

Abbiamo già detto che in questo film si parla molto. Ma se un attore racconta, la sua narrazione, oltre ad ascoltarsi, si vede. Se un attore parla, espone idee, conferma fatti, l'obbiettivo non indugia innanzi alla sua bocca durante tutta la *tirata*, ma intelligentemente coglie l'ambiente così come esso appare sotto l'influenza o le conseguenze di quelle parole, presenta maschere ed espressioni di ascoltatori in armonia con la battuta che si svolge. Film parlante, dunque, inteso nella sua vera essenza, lontanissimo dal teatro cinematografato, tipo *Nerone*, o dal campionario di sonorità, tipo *Canzone dell'amore*. Il pubblico lo ha trovato interessante, dando una efficace smentita agli avversari... del cento per cento.

Rio Rita

(Film sonoro e cantato - Edizione *Radio* - Operetta di *Florenz Ziegfield* - Direzione artistica *Luther Reed* - Interpreti *Bebè Daniels, John Boles* e *Don Alvarado* - Cinema Capranica).

Rio Rita s'inorgoglisce di una paternità illustre: Florenz Ziegfield, il più celebre *régisseur* che i palcoscenici di riviste operette e féeries abbiano mai avuto. *Rio Rita*, operetta non ancora film, fu, appunto, uno dei maggiori successi di questa gloria nazionale americana nel suo teatro di Broadway. Benchè abituati alle trovate bluffistiche della réclame teatrale e cinematografica, non dubitiamo affatto dell'autenticità di questo successo. *Rio Rita* ha musiche orrecchiabili, un intreccio idealmente operettistico, ambiente pittoresco favorevolissimo a un allestimento sfarzoso, a virtuosismi corali, a evoluzioni di girls. Senonchè tutto questo ben di Dio, di prevedibile effetto in palcoscenico, non può rendere sullo schermo in egual misura. Allo sfarzo, al pittoresco, alle grandi figurazioni il cinematografo è da lungo tempo abituato. In quanto alle canzoni — ve ne sono alcune bellissime e stupendamente cantate da John Boles e da Bebè Daniels la cui voce ampia, pastosa, di bellissimo timbro e perfettamente educata è una vera rivelazione — esso interessano sino ad un certo punto. Se l'operetta sonora continuerà a battere la strada del puro e semplice teatro cinematografato anche il film più ricco e più ben cantato apparirà monotono e convenzionale. È questo appunto il caso di *Rio Rita* in cui v'è molto teatro e poco cinematografo.

La Bodega

(Film sonoro e cantato - Da una novella di *V. Blasco Ibañez* - Direzione artistica *Benito Perojo* - Interpreti *Gabriel Gabrio, Conchita Piquer, Colette Darfeuil, Enrique de Rivera* - Cinema Capranica).

Film sonoro per necessità di mercato, evidentemente, ed anche per sfruttare le risorse folkloristicamente musicali della Spagna. Ma film muto nella concezione e nello sviluppo.

Film, comunque, realizzato con singolare bravura in cui — se ne eccettuino le concessioni fatte all'elemento sonoro e cantato — il realizzatore è pervenuto a bandire ogni convenzionalismo d'atmosfera. Se il lavoro si presenta, qua e là artificioso, ciò si deve al soggetto ma non alla direzione artistica che ha anzi affrontato con impegno il problema di far agire personaggi ed esprimere sentimenti entro saggi limiti di equilibrio e di sobrietà. L'aderenza alla novella di Blasco Ibañez è perfetta. Non monotona e pedissequa fedeltà alle situazioni letterarie: bensì opportuni sviluppi cinematografici fusi in modo da rendere lo spirito, la parte essenziale, dell'opera inspiratrice.

Notiamo il senso dinamico che ha inspirato il Perojo nella realizzazione di alcune scene e l'interpretazione, spesso ottima.

r. q.

Un originale modello di borsetta creato da Caterina Moylan

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1931

Per un anno	L. 20,—
» sei mesi	» 11,—
» tre mesi	» 6,—

Non rimandate a domani l'abbonamento che potete fare oggi! Ricordatevi che il giornale non è mantenuto da nessuno perchè se ne frega di tutti i prepotenti; tocca a voi sostenerlo!

Inviare vaglia all'Ammin. di KINES, Via Aureliana, 39 - Roma

CALENDARIO

È STATO PUBBLICATO in Germania un libro intitolato: «Jannings al 1000 %» scritto dal poeta Alfred Richard Meyer sotto la pseudonimo *Munkepunk*. Questo libro, che è la migliore e più accreditata biografia del più grande tragico dello schermo, ci porta delle sorprese: ci dice anzitutto che Jannings è figlio di un tedesco divenuto cittadino americano e che ha dovuto calcare le prime scene agli inizi della sua carriera col nome di *Baumann* perchè sua madre non voleva leggere sugli affissi dei teatri il suo nome di famiglia.

*** LA S. A. MOSCO ha provveduto all'approntamento in edizione italiana del grande film di Leon Poirier: «Caino», interpreti Thomy Bourdelle e Rama Tahé.

*** GLI ARTISTI ASSOCIATI presenteranno prossimamente anche in Italia il famoso film di *Charlie Chaplin* « Luci della città », il film di cui si parla da mesi e mesi. Oggi i giornali pubblicano una nuova notizia strabiliante e cioè che *Chaplin* convinto della bontà del suo lavoro ha chiesto per la première del suo film una percentuale sugli incassi dell'80 %. Sarebbe una enormità!

*** L'E.N.A.C. presenterà un film della Ufa sonoro sistema Vitaphone « Alto tradimento ». Portagonisti Gerda Maurus e Gustav Froehlich. Il film è già stato approvato dalla censura italiana.

*** LA SUPERFILM editerà prossimamente il primo grande film sonoro di Richard Talmadge di cui il pubblico nostro gustò una serie di film muti di avventura sotto lo pseudonimo *Bambù*. Coadiuva il protagonista Edna Murphy e sostiene il commento sonoro la celebre orchestra del Roxy Cinema di New York.

Questa è Dora Menichelli in "Amore all'americana„ tal quale la vedrete tra poco. Osservate come sorride il pianoforte, sotto così dolce peso

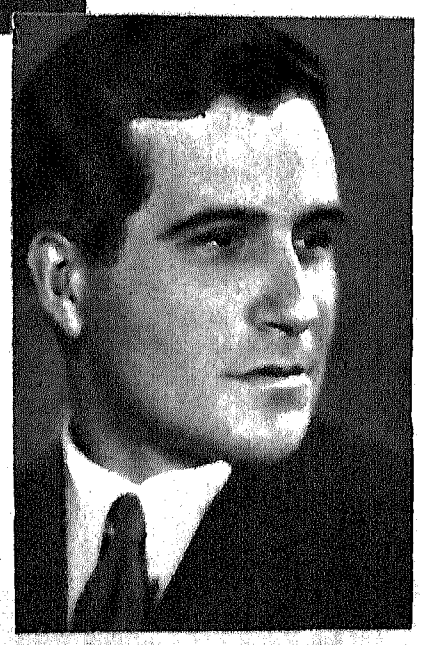
il teatro

I CONTRIBUTI SINDACALI E LA SOCIETA' DEGLI AUTORI. — La Confederazione generale fascista dell'industria italiana e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria hanno affidato, con l'approvazione del Ministero delle Corporazioni, alla Società Italiana degli Autori ed Editori il mandato di riscuotere i contributi sindacali obbligatori base ed integrativi dovuti dai datori di lavoro inquadrati nella Federazione dell'industria dello spettacolo, nell'Associazione degli Enti e Società di concerti, nell'Associazione degli Enti autonomi dei teatri lirici e degli Enti lirici e, limitatamente ai contributi base, dai prestatori d'opera inquadrati nella Federazione dei Sindacati addetti all'industria del Teatro e del Cinematografo. La Società degli Autori dovrà curare anche la riscossione dei contributi dovuti all'Associazione dei dirigenti di Aziende industriali dai dirigenti occupati alle dipendenze delle categorie già ricordate di datori di lavori.

A norma delle convenzioni testè stipulate fra le due Confederazioni e la Società degli Autori, il nuovo servizio di riscossione comincerà a funzionare, attraverso gli organi periferici della Società, a partire dal 1. Gennaio 1931.

L'affidare alla Società Autori la riscossione dei contributi sindacali è stata un'ottima trovata delle Confederazioni interessate poichè così con l'organizzazione che la Società Autori può disporre, più nessuna Compagnia o Azienda sfuggirà ai suoi doveri, come invece succedeva per le quasi totalità, fino a doggi...

CECILE SOREL VUOL ANDARSENE DALLA COMEDIE FRANÇAISE. — Cécile Sorel dopo aver appartenuto per circa trent'anni alla Comedie Française ha chiesto di essere sciolta dagli impegni che la legano alla Maison de Molière. Come si sa i *pensionnaires* ed i *societaires* della Comedie Française sono vincolati con contratto a vita che interdice loro di prodursi su altre scene senza autorizzazione speciale dell'amministrazione. D'altra parte i benefici che un *societaire* riceve, con la sua massima retribuzione non arriva alla decima parte, ed anche meno, di quello che egli potrebbe pretendere di guadagnare recitando su altri teatri non ufficiali. Per questi motivi sono necessari un'abnegazione speciale ed un amore particolare per la *Comedie* negli artisti che vi appartengono. E vero che il fatto di recitare alla Comedie Française era considerato un onore ed un titolo di gloria, ma oggi questi titoli non accontentano più, specialmente quando la *gloria* potrebbe essere unita ad una brillante condizione finanziaria. Per tali ragioni, a poco a poco si sono verificate parecchie defezioni: artisti che senza permesso recitavano su altri teatri, il che causava interminabili processi; e altri che chiedevano ed ottenevano lo scioglimento del loro contratti; e su questo precedente si basa appunto la richiesta di Cecile Sorel. La diserzione della grande attrice sarebbe molto grave poichè ella è particolarmente apprezzata e con l'interpretazione di diverse tragedie, fa incassare al teatro, parecchi milioni all'anno. Ella si lamenta però di non essere stata scelta, negli ultimi sette anni, a protagonista di nessuna produzione nuova. E questo fatto è uno dei principali che l'ha spinta alla sua decisione.



I fratelli Carlo e Ferdinando Tamberlani audaci animatori del "Teatro dei giovani„

Da numerosi scrittori e critici drammatici francesi, l'avvenimento è preso a pretesto per criticare la scarsità dei sussidi governativi alla Comedie Française e agli altri teatri sovvenzionati, primo fra tutti l'Opera Comique, la cui situazione è ancora peggione di quella del teatro drammatico...

NUOVI TEATRI CHE SI APRONO E COMPAGNIE CHE SI SCIOLGANO. — Lo dicevamo che ogni settimana dobbiamo registrate l'apertura di un teatro nuovo? Questa settimana dobbiamo anzi registrarne due: uno ad Adria, intitolato « Nuovo Politeama », inaugurato con l'opera « Rigoletto », l'altro a Roccastrada, con la compagnia di Febo Mari che vi ha rappresentato « L'Avventuriero ».

E mentre nuovi teatri si aprono, dobbiamo constatare un altro doloroso scioglimento: « La tournée Gallina-Incrocci », per la rappresentazione della commedia di Alberto Colantuoni: « I fratelli Castiglioni ». Dopo aver fatto le piazze di Bologna, Reggio Emilia e Modena, ha dovuto cessare per mancanza di fondi... Troppo breve fu la sua esistenza e, quantunque non tocchi a noi fare appunti, bisogna convenire che le persone a capo dell'impresa non hanno agito con serietà... Nelle imprese teatrali purtroppo non bisogna fidarsi troppo e troppo illudersi.... Del « doman non v'è certezza ».

IL MILIONE DEL TEATRO. — L'illustre critico Silvio D'Amico, occupandosi sulla « Tribuna » della questione dei premi dell'Accademia d'Italia, particolarmente discute il premio del milione che non dovrebbe essere disperso in piccoli sussidi, e prosegue: « Quel milione proviene tutto da una imposta sul Teatro: l'imposta del così detto Dominio di Stato, oggi riscossa sulle opere già cadute in dominio pubblico: imposta che fu istituita appunto per creare un fondo a beneficio del Teatro. Ora, la prima delusione di questa legge è stata in ciò: che, mentre la imposta rende all'Erario più milioni, lo Stato à iscritto nel suo bilancio un solo milione come cifra della desiderata elargizione. Ma la seconda e più grave iniquità consiste in questo: che il milione non è destinato al Teatro, bensì a sussidiare — alla spicciolata, ossia male — tutte le forme di attività scientifica, letteraria, artistica, ecc. Dunque, cominciamo col ristabilire, almeno approssimativamente, la Giustizia: il milione è del teatro. Sia ridato al teatro.

Sottoscriviamo a piene mani le giuste osservazioni del D'Amico.

BAGHETTI... CITTADINO NAPOLETANO. — Baghetti ha molte simpatie specialmente in due città italiane: Firenze e Napoli. I pubblici di queste due belle città lo apprezzano e lo ammirano al suo giusto valore, ed annualmente lo seguono con simpatia nelle stagioni che il brillante attore è ormai abituato a farvi. Quest'anno, poi, Napoli lo ha applaudito per ben 50 giorni, e tale fu il successo che ormai Baghetti si sente napoletano d'elezione. Tanto è vero che, sollecitato dall'impresa dell'aristocratico Teatro Fiorentini, ha firmato un contratto per il prossimo anno comico di ben quattro mesi, e precisamente dal 16 ottobre 1930 al 9 febbraio 1931. Una vera semi-stabile comica. Attualmente Baghetti con la sua Compagnia è passato a Lecce a quel Teatro Comunale, dove rimarrà a tutto il 6 gennaio, e con un contratto pagato. Da Lecce passerà a Reggio Calabria ed a Palermo al Teatro Bellini, sempre con contratti assicurati.

La posta

NOVELLA - *Sansepolcro* — Devi sapere che in Redazione io ho un acerrimo nemico: Quattrocchi! Quando può farmi un dispetto è tutto felice, e lo fa con il suo più bel sorriso approfittando della mia... testa di legno. Così giorni or sono, approfittando d'una mia assenza da Roma, mi ha cestinato, con la scusa dell'abbondanza di materia, ben due pagine del Teatro. In una di quelle pagine c'era la risposta alla tua prima lettera... Ecco il perchè del mio silenzio... Se Quattrocchi mi fa ancora uno scherzo del genere, gli cavo gli occhi... tanto glie ne restano sempre « due ». Dunque ti ringrazio delle tue buone parole, e di quanto scrivesti al Direttore. Le tue lettere sono sempre molto belle. Ti auguro buone feste.

ME - *Bologna.* — Vera Vergani si è sposata e non c'è quindi alcuna probabilità di vederla tornare alle scene. Paola Borboni in questo momento recita a Roma, al teatro Argentina. Petrolini, con l'inizio della stagione, è tornato al teatro e non so se intenda fare altri films.

GIAN D'UIA

Dove Jole Giss dimostra due ragioni non ultime del suo successo e della sua popolarità

La moda. I tricorni tornano di moda. Meno ampi che per il passato, con una nuova punta di originalità, come dimostrano questa fotografia di Carol Lombard ...

LA RIVISTA A BOLOGNA

Compagnia Manfrino

Formazione nel complesso non soddisfacente, pregevole solo per alcuni elementi particolari; diffettosa d'organizzazione generale e di disciplina artistica. Vittorio Manfrino è il più completo attor comico del genere: ballerino, musicista, ideatore di riviste, scenografo, creatore inimitabile di tipi, manca d'un abile direttore artistico che al momento opportuno sappia correggerlo e guidarlo. La *soubrette* Tiana Petrówna è una bella e giovine donna. A posto i caratteristi Franzini e Vidali e la prima ballerina Gemmy Cioni. Perchè questa compagnia possa filare, necessita arricchire il corredo per i finali, sostituire quasi tutto il corpo di ballo ed il maestro direttore, poichè Trombetta sarà un buon compositore, ma ha ben poca attitudine per concertare una compagnia di riviste. Repertorio con caratteristica di commedia comica musicata, in prevalenza buono.

Compagnia Aliberti

Complesso pregevole, ricco di buoni elementi, quali la soprano Tina Vollaro, la *soubrette* Sandra Galleano, simpaticamente vivace, Cania, comico grottesco e Nestore Aliberti, comico quasi di stile abbastanza disinvolto; accorto maestro Riziero De Magistris; caratterista da notare Ferruccio Vivoli; brava prima ballerina Tina Boschi e volonterose tutte le altre. La compagnia ha bisogno di una mano direttiva che la tenga ben sveglia, altrimenti finisce per addormentarsi sui facili successi, per mancanza di volontà nel capocomico ad allestire novità. Repertorio buono ma vecchiotto, per quello che riguarda i lavori di Fiorita e Carbone.

Compagnia Pazzi e Pupazzi

Si ascolta volentieri e se ne rimane soddisfatti, ma esaminandola particolareggiatamente lascia a desiderare. Lubrani, buon comico grottesco, sfodera il suo vecchio repertorio che piace assai, ma piacerebbe ancora di più se egli mitigasse alcune inutili volgarità di gesti e di rumori. Armando Gianni è abile ballerino, ma effeminatissimo e non simpatico attore. Anna Castellani, *soubrette*, è giovane e carina, balla bene, recita con molta disinvoltura: si vale con grazia della sua non eccessiva voce. Armando Sclavi, tenore, è oggi inferiore a quanto già valeva. Buon maestro il Vigliani; elementi di contorno mediocri. Ottimo il corpo di ballo, non per la novità dei passi e delle figurazioni, che sono tutt'altro che nuove, ma per il sincronismo di movimenti e per l'agilità dei corpi; da notare le due brave sorelle Del Villar, che eseguino a solo alcuni balletti di buon effetto. Repertorio di Guido di Napoli: quindi su tre lavori, uno mediocre, l'altro cattivo e il terzo discretamente buono.

GIERRE

...e questa, di Claudette Colbert che dà anche un'idea di come la linea si stia trasformando per raggiungere una semplicità e una stilizzazione quasi classiche unite al buon gusto e alla praticità moderna. Qualcosa che rammenta lo stile Direttorio pur restando squisitamente millenovecentotrentuno

Vi piace KINES?
Vi diverte KINES?
V'interessa KINES?
Preferite KINES?
E allora
perchè
non vi
abbonate a KINES?
Certo,
la cosa non è
tanto semplice,
ma, con un po'
d'intelligenza,
un pizzico
di buona volontà,
uno sforzo
non eccessivo
e un granello
di fortuna
potrete diventare
abbonati di KINES!
E' molto più facile
di quanto sembra.
Non dovete
scoraggiarvi!
Non dovete
dire a voi stessi,
col pianto in gola,
con lo sconforto nel cuore,
con l'anima sconvolta
da desideri infiniti
d'irraggiungibili lontananze:
« No! Io non potrò mai
avere quest'onore!
« No! Io non sarò mai
tanto fortunato!
« No! Il mio destino
non mi concede gioie!
« Non può essere!
« Non mi accetteranno!

È un errore!

Noi siamo generosi!
Cavallereschi!
Filantropi!
Amici dell'uomo
(senza esagerare)
Amici delle donne
(magari esagerando!)
Ed abbiamo deciso che

TUTTI

possono abbonarsi a KINES!
Anche se avete i capelli rossi!
Anche se non avete fatto
il militare!
Anche se avete avuto
più di due fidanzati!
Anche se ne avete avuti
Ventidue!
Trentadue! Novantadue!
Anche se non ne avete nessuno!

VI OCCORRE SOLO:

1° Avere la voglia d'abbonarvi;
2° Possedere il necessario valsente;
3° Prendere il proprio coraggio a due mani;
4° Recarsi in un ufficio postale o in una banca;
5° Fare un vaglia o un assegno bancario;
6° Spedirlo a noi;
7° Ed aspettare KINES!

QUESTO È TUTTO!

Sopra: l'arte dell'inquadratura nella fotografia: Claire Luce della Fox Film.
Sotto: Carmen Boni nel film Paramount "Il diavolo si diverte„

La rubrica delle chiacchiere

ALDA ALOISIA (Bologna). — Grazie delle informazioni. Comprendo perfettamente le cause del ritardo. D'altronde, non ho preteso alcuna sollecitudine. Ci mancherebbe altro che alla cortesia si aggiungesse anche l'intimazione. Cordialità.

CURIOSA (Verona) — In America, la fotogenia delle attrici non è presa alla leggera come altrove. Per questo motivo molte star che in un primo film ci appaiono mediocri o insignificanti modificano nei successivi la loro maschera sino a raggiungere una fisionomia bella o per lo meno interessante. Oggi l'ondulazione, domani una diversa acconciatura, più tardi le ciglia posticce, e man mano l'arco sopraccigliare più o meno sottile, più o meno accentuato, la linea delle labbra ingrandita o rimpicciolita... La fisionomia muta, la maschera si trasforma, e l'attrice dapprima passata inosservata, finisce col farsi notare e con l'imporsi per questa o quella caratteristica. Ecco spiegato, per quel che ti riguarda, come Fay Wray che ti sembrò così e così ne *La squadriglia degli eroi* ti è apparsa interessantissima nelle fotografie di recente pubblicazione.

MUSICA IN SCATOLA (Milano) — Il film parlante non è cosa da potersi discutere con simile leggerezza. È un fenomeno, e come tale va studiato e ragionato con serenità, obbiettività, acume. Sono con te nel riconoscere che tra i films parlanti in italiano sinora proiettati v'è qualche cosa appena appena accettabile e il resto è zavorra, ma devi considerare che, oltre alla tua ignoranza in tema di parlanti stranieri, siamo ancora in un periodo di sistemazione, di assestamento, di tentativo e di studio più che di affermazione. Certo, *Perchè no?*, *Richiamo del cuore*, *Luigi la volpe* sono inaccettabili, ma — d'altro canto — il fatto che di fronte a questi films sia stato possibile realizzare un *Atlantic*, un *Amor mio*, un *Principe consorte*, un *Re del jazz* sta a dimostrare che il parlante può dare grandi cose. E quando si pensa che siamo all'inizio, che questi films che a noi sembra raggiungano o sfiorino la perfezione non sono, in sostanza, ciò che *Forfaiture* e *Giglio infranto* furono per la cinematografia muta, vale a dire un punto di partenza, non è il caso di dubitare sull'avvenire. Quanti anni sono occorsi alla cinematografia muta per creare *La febbre dell'oro*, *Aurora*, *Variété*, *La folla?* Più di venti. Dunque... Allora si dubitava del film muto, perchè i più basandosi sugli incerti saggi dell'epoca non ne comprendevano le possibilità. Oggi, per gli stessi motivi, si dubita del parlante. Ma occorre dar tempo al tempo e, sopratutto, non esagerare chiedendo a una cosa troppo giovane delle affermazioni che essa non può dare.

Ricardo Cortez

FIOR DI PRATO (Roma). — Compiangi la sorte degli attori cinematografici, costretti a subire il capriccio del pubblico e ad essere considerati alla stregua di una foggia di vestito che muta col cambiar della moda? Non hai tutti i torti, ma devi considerare che il cinematografo dando ai suoi artisti il vantaggio di una popolarità ignorata dagli attori di teatro, si ripaga di questo vantaggio come può. Un attore di teatro piacerà sempre, ma, anche se eccelso, goderà di una popolarità relativamente limitata. Un attore di cinematografo, invece, regnerà più alla più lunga, dieci anni, ma in questi dieci anni egli avrà fatto parlar di sè come poche persone al mondo. Fra i due vantaggi, ad esser sincero, io sceglierei quest'ultimo.

TIPO-TAPO PRINCIPISSO

RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Talloncino n. 2

GUGLIELMO GIANNINI
Direttore proprietario responsabile

ARTE DELLA STAMPA
Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA

Direzione :
Via Aureliana, 39 -

KINES

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

IL MESSICO HA DATO AL CINEMATOGRAFO GRAN COPIA DI ATTRICI BELLE E BRAVE. ORA È LA VOLTA DI ROSITA MORENO, SCRITTURATA DALLA PARAMOUNT. CHE SIA BELLA È FACILE CONSTATARLO. IN QUANTO ALLA SUA BRAVURA GIUDICHERETE TRA POCO.